

**UNIONE MONDIALE PER LA PACE  
ED I DIRITTI FONDAMENTALI  
DELL'UOMO E DEI POPOLI**

**WORLD UNION FOR PEACE AND THE FUNDAMENTAL  
HUMAN RIGHTS AND THE RIGHTS OF PEOPLES**

**UNION MONDIALE POUR LA PAIX ET LES DROITS  
FONDAMENTAUX DE L'HOMME ET DES PEUPLES**



**UNION MUNDIAL POR LA PAZ Y LOS DERECHOS  
FUNDAMENTALES DEL HOMBRE Y DE LOS PUEBLOS**  
**WELTUNION FÜR DEN FRIEDEN DIE MENSCHENRECHTE  
UND GRUNDLEGENDE RECHTE DER VÖLKER**  
**МЕЖДУНАРОДНЫЙ СОЮЗ ЗА МИР  
И ОСНОВНЫЕ ПРАВА ЧЕЛОВЕКА И НАРОДОВ**  
**MONDA UNUECO POR LA PACO KAJ LA  
FUNDAMENTALJ HOMAJ POPOLAJ RAJTOJ**

*ONG - ONLUS associata al Dipartimento  
dell'Informazione Pubblica delle Nazioni Unite*

# NEWSLETTER

*Lettera informativa*

## dall'ONU al cittadino

### Attualità Istituzionali e varie



EUROPEAN UNION

**UNIPAX - Segreteria Generale:**

Via IV Novembre, 149 - 00187 Roma

Tel. +39 06 90286382

[www.unipax.org](http://www.unipax.org)

[info@unipax.org](mailto:info@unipax.org)



In United Nations

**WE BELIEVE**

**Segreteria Organizzativa  
e sede legale:**

Via Museo Civico, 67

36061 Bassano del Grappa (VI)

Tel. e Fax 0424 522344

## SOMMARIO / SUMMARY

### ONU

### UNITED NATIONS.

Editoriale: Priorità e partecipazione.....	3
Global Compact contro la corruzione / Anti-corruption efforts by Global Compact..	3
Violenze serbe in Kosovo, 5 condann / 5 senior serb officials convicted .....	5
"Italians for Darfur".....	6
Complessità delle operazioni di pace / Peacekeeping to undergo thorough review	6
Prodi, Rapporto "Peacekeeping " in Africa.....	7
Olimpiadi Pechino, record ambientali / Beijing olympics get big green tick.....	8
Onu-UE sulla protezione dei rifugiati / Proposal for a European Asylum support Office.....	9
Fondi fiscali globali a sostegno dell'economia / Realizing a "Green New Deal".....	10
G7, Regole certe per superare la crisi.....	11
Indagine sulle nuove forme di schiavitù / Fight against human trafficking.....	11
Zimbabwe, Violazione dei diritti umani / Zimbabwe, violations of human rights.....	12
UE-Onu, istituito il "Safer Internet Day" / UN and EU mark "Safer Internet Day"...	14
Impegno dell'Onu per l'Afghanistan / Ban reaffirms UN support for Afghanistan....	15
Aiuti umanitari per gli afgani.....	16
Anni e giornate internazionali / International years and days .....	16
Valencia, Centro Onu di telecomunicazioni / Valencia telecommunication facility	20
Processo sullo sfruttamento dei bambini soldato / The trial of T. Lubanga Dyllo....	22
Africa Occidentale, Crisi e corruzione / West Africa crisis and corruption.....	22
Aiuti a Gaza dopo l'offensiva israeliana / Humanitarian helps to Gaza.....	23
Unctad, Calo degli investimenti esteri / Global foreign investment now in decline.	24
Italia, Gruppo di lavoro aiuto allo sviluppo.....	26
Truppe di pace in Ciad e Centrafrica / Extended mandate in CAR and Chad.....	26
Nuovo inviato Onu in Sahara Occidentale / New envoy for Western Sahara.....	28
<b><u>UNIONE EUROPEA</u></b>	
<b><u>EUROPEAN UNION</u></b>	
Diritti Umani / Human Rights.....	29
Immigrazione / Immigration.....	33
Giustizia e affari interni / Justice and home affairs.....	37
Ambiente / Environment.....	39
Commercio estero-internazionale / External-international trade.....	42
Politica sociale / Social policy.....	45
<b><u>UNIPAX</u></b>	
Donne / Women.....	48

Privacy (D. Lgs 196/2003): se il suo nominativo fosse stato inserito nella lista erroneamente o se non desiderasse ricevere ulteriori informazioni sull'argomento, potrà richiedere la rimozione dalla nostra newsletter inviando un e-mail a [info@unipax.org](mailto:info@unipax.org)

<b>Newsletter/Lettera informativa dell'Unipax</b>	<b>Redazione / Editorial staff:</b>
<b>Gennaio / Febbraio 2009</b>	Domenico Ardizzone, Orazio Parisotto,
<b>January / February 2009</b>	Carlo Savini, Sebastiano Chialastri,
<b>UNIPAX – Segreteria Generale:</b>	Giancarlo Cocco
Via IV Novembre, 149 – 00187 Roma	<b>Segreteria Organizzativa e sede legale:</b>
Tel. + 39 06 90286382	Via Museo Civico, 67
<a href="http://www.unipax.org">www.unipax.org</a>	36061 Bassano del Grappa (VI)
<a href="mailto:info@unipax.org">info@unipax.org</a>	Tel. e Fax 0424 522344

*Si ringraziano per la cortese collaborazione l'UNRIC - Servizio informazioni ONU di Bruxelles - e il Desk Office per Italia, San Marino, Malta e Santa Sede*

*Thanks for the kind cooperation to UNRIC - United Nations - Regional Information Centre in Brussels - and the Desk Office for Italy, San Marino, Malta and the Holy See*

# Osservatorio Onu

## *L'Editoriale*

### Priorità e partecipazione

- **Domenico M. Ardizzone** -

*Per avere un'idea del critico momento che sta vivendo la comunità internazionale, basterà riassumere le "priorità" stabilite per il 2009 dal Dipartimento dell'Informazione pubblica delle Nazioni Unite, di cui l'Unipax fa parte. Si tratta di specifiche tematiche ispirate alla visione del Segretario generale Ban Ki-moon e alle indicazioni che in questi ultimi mesi hanno di più segnato le agende di lavoro del Consiglio di Sicurezza e dell'Assemblea generale: Sviluppo, Diritti dell'uomo, Pace e sicurezza, indicazioni che rappresentano un importante punto di riferimento nella pianificazione delle attività degli organismi collegati.*

*Nel capitolo dello Sviluppo rientrano la tempestosa crisi economica e finanziaria mondiale, l'arduo cammino verso i traguardi della campagna di sviluppo del Millennio, l'incerto impegno globale sugli effetti del cambiamento climatico, il proseguimento dell'azione per combattere la violenza contro le donne. Passando al rispetto dei diritti umani è facile immaginare quanta energia bisognerà ancora dispiegare per contrastare il razzismo, la discriminazione razziale e le tantissime altre forme di intolleranza. Quanto poi al capitolo Pace e sicurezza il pensiero corre veloce verso le aree di crisi nel mondo, alla tormentata Striscia di Gaza, allo Zimbabwe, al Darfur, alla complessità delle operazioni di peace-keeping, senza dimenticare il traffico delle armi e i controversi aspetti del disarmo.*

*Altre priorità nell'Agenda Onu 2009 sono: la lotta al terrorismo, la salute globale, la responsabilità di proteggere le categorie sociali più deboli, una particolare attenzione alla gioventù africana fra i 15 e i 24 anni, e non ultima, la questione della riforma delle Nazioni Unite che si trascina da decenni. Da più parti, infatti, si reclama da tempo la modifica dei criteri della composizione del Consiglio di Sicurezza che dovrebbe essere adeguato all'attuale scenario politico internazionale e non più agli schemi disegnati alla fine della seconda guerra mondiale.*

*Ma per portare avanti tutte queste priorità non basterà il sicuro impegno delle istituzioni e delle organizzazioni collegate, sarà anche opportuna la partecipazione attiva e sentita dei singoli cittadini. Oggi è sempre più urgente stabilire contatti diretti tra l'identità personale e quella pubblica e sociale, tra la vita pubblica e quella privata. Le Nazioni Unite richiedono ad ognuno di noi un forte recupero del senso di responsabilità individuale per far crescere con la dovuta passione la nostra comunità. E' questa l'importanza di lavorare insieme per il bene comune.*

### Global Compact contro la corruzione

New York, 27 febbraio 2009 - In questa fase di rovescio dell'economia mondiale, l'impegno delle aziende per l'etica, la fiducia e la lotta alla corruzione è in crescita. E' quanto ha dichiarato George Kell, direttore esecutivo del Global Compact delle Nazioni Unite (Ungc), in margine a un incontro sulla lotta alla corruzione, organizzato a sostegno dell'iniziativa Global Compact. "In tempi di crisi - ha detto Keil - la questione dei valori e dei principi nel ripristinare la fiducia e la sicurezza non è mai stata così importante come adesso e la componente fondamentale è lo sforzo contro la corruzione, che costituisce parte integrante del nostro programma aziendale di cittadinanza".

Il Global Compact vincola le imprese partecipanti - circa cinquemila in cento paesi - ad osservare i principi relativi a diritti umani, diritto del lavoro, sostenibilità ambientale e lotta alla

corruzione. Kell ha partecipato alla conferenza con Ntombifuthi Mtoba, direttore del consiglio di amministrazione di Deloitte, in Sud Africa; Jermyn Brooks, direttore del programmi globali per il settore privato del programma di Trasparenza International e Eckart Sunner, direttore esecutivo della società Basf.

Mtoba, il cui gruppo di lavoro si è dedicato ad un'indagine sulla lotta alla corruzione, ha dichiarato che all'incontro hanno partecipato esperti internazionali provenienti da tutto il mondo e i principali attori istituzionali e aziendali. Altre componenti essenziali l'educazione, l'utilizzo delle risorse private per la lotta alla corruzione e l'utilizzo dei media. Dal punto di vista delle aziende, secondo Eckart Sunner, fornire informazioni riguardo agli sforzi anticorruzione, è il compito più arduo.

Brooks ha sostenuto che uno degli scopi dell'incontro era quello di mobilitare i partecipanti al Global Compact e creare una lobby per spingere gli Stati a considerare con maggiore serietà la convenzione dell'Onu contro la corruzione. Un documento sui lavori verrà inviato a conclusione dell'incontro agli stati membri. Brooks ha aggiunto che avrebbero potuto emergere nuove attività finanziarie illegali connesse alla crisi, oltre a fenomeni vari di corruzione, come lo schema Ponzi, crollato per la mancanza di credito a basso prezzo e immediatamente disponibile. Infine, si è fatta strada la possibilità di considerare come corruzione delle pratiche di per sé non strettamente illegali, quali l'abitudine degli alti dirigenti di gruppi bancari di tutelare le proprie generose retribuzioni contrattuali, anche in presenza di forti passività dei rispettivi istituti di credito.

## Anti-corruption efforts by Global compact

New York, 27 february 2009 - Decisive action intended to yield long-term results on non-financial issues like corporate corruption was one key way to restore public trust in the private sector as the severe global economic downtown continued to unravel many of the gains made in the past decade, Georg Kell, Executive Director of the United Nations Global Compact, said today.

It was more important than ever to restore public confidence, he emphasized at a Headquarters press conference, adding that, while it was difficult to put a price tag on global corruption, the World Bank had estimated that roughly \$1 trillion in bribes alone was lost every year. That was a staggering sum by any standard, but an especially disturbing one when measured against flagging official development assistance (ODA) flows.

"This is a huge amount of resources wasted and abused," he continued, noting that, along with the certain promise of even more grim economic forecasts ahead, it was vital that businesses regain trust and confidence through a credible commitment to accountability and long-term sustainability.

With that call to action, he said, the United Nations Global Compact - the Organization's 10-point initiative to encourage businesses worldwide to adopt sustainable and socially responsible policies, and report on their implementation - was meeting in New York to review the progress made by its working group on anti-corruption. At the meeting, taking place on 26 and 27 February, some 50 experts from business, civil society and the United Nations, were expected to tackle such issues as anti-corruption efforts in supply-chain management, collective action and innovative new tools to fight graft.

Joining Mr. Kell were Ntombifuthi Mtoba, Chair of the Board of Deloitte, South Africa; Eckart Sunner, Chief Compliance Officer of BASF AG; and Jermyn Brooks, Director of Global Private Sector Programmes for Transparency International, who described the non-governmental organization - founded in 1993 to curb corruption in international transactions - as "fairly critical" of business, seeing it as the "supply side" of the bribery and corruption problem.

Responding to questions, Mr. Kell said that, while the current financial crisis could certainly be a breeding ground for greater corruption, it also provided opportunities for restoring confidence. Governments could use the leverage they now had to accelerate good corporate practices and push for a realignment of business and trade practices. At the same time, it was important to avoid interventions that undermined rule-based multilateral structures, and the use of catch words like "nationalization", which could undermine traditional performance-based systems.

Nevertheless, businesses could also be a major part of the fight against corruption, he continued, agreeing with his Global Compact partners that the economic crisis provided businesses with an opportunity to identify "good responses", including a rediscovery of business values, and to promote a wider understanding of what was meant by "corporate responsibility".

## ***Sentenza del Tribunale penale internazionale dell'Aja*** **Violenze serbe in Kosovo, 5 condanne** ***Esce assolto l'ex presidente Milan Milutinovic***

L'Aja, 26 febbraio 2009 - Il Tribunale penale internazionale dell'Aja per l'ex Jugoslavia ha assolto e rimesso in libertà l'ex presidente serbo Milan Milutinovic dall'accusa di crimini di guerra contro l'umanità, per le violenze sulla minoranza etnica albanese, durante la guerra in Kosovo tra il 1998 e il 1999. Gli altri 5 coimputati - tra i quali l'ex premier jugoslavo Nikola Sainovic e l'ex capo della polizia federale in Kosovo Sreten Lukic - sono stati condannati a pene comprese tra i 15 e i 22 anni di prigione. Il processo era iniziato nel luglio del 2006. Sul banco degli imputati, insieme con l'ex presidente, gli uomini ritenuti responsabili di aver deportato in maniera forzata quasi 800 mila kosovari-albanesi e aver causato la morte di centinaia di civili.

Milutinovic era succeduto come presidente serbo a Slobodan Milosevic nel 1997, quando questi era diventato presidente della Federazione Jugoslava, ed era stato capo negoziatore del governo jugoslavo sul Kosovo nella cittadina francese di Rambouillet. Il negoziato, finito con un nulla di fatto, aveva sostanzialmente portato al bombardamento della Nato sulla Jugoslavia che spinse al ritiro le forze serbe.

## **Five senior serb officials convicted of Kosovo crimes**

The Hague, 26 february 2009 - Five former high-ranking Yugoslav and Serbian political, military and police officials were today convicted by Trial Chamber III of the Tribunal for crimes against humanity committed in Kosovo in 1999.

Former Yugoslav Deputy Prime Minister, Nikola Šainović, Yugoslav Army (VJ) General, Nebojša Pavković and Serbian police General Sreten Lukić were each sentenced to 22 years' imprisonment for crimes against humanity and violation of the laws or customs of war.

Yugoslav Army General, Vladimir Lazarević and Chief of the General Staff, Dragoljub Ojdanić were found guilty of aiding and abetting the commission of a number of charges of deportation and forcible transfer of the ethnic Albanian population of Kosovo and each sentenced to 15 years' imprisonment.

Milan Milutinović, the former President of Serbia, was acquitted of all charges.

Today's Judgement is the first handed down by the Tribunal for crimes perpetrated by Federal Republic of Yugoslavia (FRY) and Serbian forces against Kosovo Albanians during the 1999 conflict in Kosovo.

The Prosecution charged the six with crimes committed during a campaign of terror and violence directed against the ethnic Albanian population of Kosovo in early 1999. Each of the Accused was alleged to have participated in a joint criminal enterprise, the purpose of which was to modify the ethnic balance in Kosovo to ensure continued control by the Serbian authorities. The plan was to be executed by criminal means, including deportations, murders, forcible transfers and persecutions of Kosovo Albanians

## Rapporto "Italians for Darfur"

Roma, 26 febbraio 2009 - Nella sede della Federazione nazionale della stampa è stato presentato il rapporto 2008 sulla situazione in Darfur. In sei anni di guerriglia, dal 2003, si contano 400 mila vittime. Il documento è curato dall'Associazione "Italians for Darfur" che prosegue la sua azione di divulgazione di notizie e promozione della tutela dei diritti umani in Darfur mentre annuncia una iniziativa al Colosseo "per ricordare le vittime del conflitto e testimoniare la vicinanza a questo popolo martoriato per il quale si chiede giustizia". Il prossimo 4 marzo la Corte penale internazionale si pronuncerà sul mandato di arresto per il presidente sudanese Al Bashir.

## Complessità delle operazioni di pace

New York, 25 febbraio 2009 - Le operazioni di pace delle Nazioni Unite, di fronte alle richieste senza precedenti e alle estreme costrizioni, nel corso del prossimo anno saranno oggetto di controlli accurati, ha spiegato il capo del Dipartimento delle operazioni per il mantenimento della pace (Dpko). "Il 2009 sarà un anno cruciale per il mantenimento della pace", ha detto il sottosegretario generale Alain LeRoy nella sua prima apparizione di fronte al Comitato speciale per il mantenimento della pace dell'Assemblea generale, da quando è subentrato a Jean-Marie Guéhenno, che ha ricoperto la stessa carica dal 2000 sino allo scorso agosto.

LeRoy ha spiegato che le operazioni non sono state prolungate solo in termini di dimensioni e numero delle missioni - 18 in totale con il dispiegamento di circa 112 mila caschi blu - ma anche dalle sfide poste dalla complessità dei mandati, dalle difficoltà logistiche e dalla sicurezza degli ambienti. "Alcune delle nostre missioni - ha detto - sono talmente pericolose che non posso non prendere in considerazione la possibilità di fallimento, con tutte le conseguenze che questo comporterebbe per le Nazioni Unite". Tra i fattori più impegnativi, è da considerare la necessità di ricorrere alla forza per proteggere i civili nelle zone colpite da continui conflitti, come il Darfur e la Repubblica Democratica del Congo.

"Questa situazione richiede un'analisi approfondita dei mandati e delle capacità necessarie a realizzarli", ha detto il funzionario, portando come esempio le difficili contraddizioni che la missione della Repubblica Democratica del Congo è stata incaricata di proteggere i civili e, al tempo stesso, di sostenere le forze armate nazionali nelle loro operazioni - che hanno costituito di per sé una minaccia per i civili. Per un così complesso mandato, è stato molto difficile mobilitare le risorse necessarie, per la continua mancanza di trasporti aerei nel Darfur fino ad un anno dopo il dispiegamento della missione, e all'insufficienza di truppe.

LeRoy, tuttavia, ha espresso fiducia nella possibilità di compiere l'analisi necessaria e di raggiungere gli obiettivi prefissati, a causa del forte bisogno di mantenere la pace e grazie alle capacità del Dipartimento di compiere le ristrutturazioni necessarie. Dopo tutto, la fase iniziale della ristrutturazione da parte del Dipartimento e la divisione del lavoro fra questo e il nuovo Dipartimento di assistenza sul campo, ha già compiuto 18 mesi, ma rimane ancora molto lavoro da fare "per usufruire di tutti i vantaggi delle misure approvate di riforma". Brahimi e i processi di ristrutturazione delle operazioni di pace 2010 e il Dpko/Dfs, in corso da quasi un decennio, hanno consolidato la capacità delle Nazioni Unite di gestire e sostenere l'impegno.

## Peacekeeping to undergo thorough review

New York, 25 February 2009 - United Nations peacekeeping operations, faced with unprecedented demands and extreme constraints, will undergo a thorough review in the coming year, the chief of the Department of Peacekeeping Operations (DPKO) said today. "2009 will be a crucial year for peacekeeping," Under-Secretary-General Alain Le Roy told the General Assembly's Special Committee on Peacekeeping, in his first appearance before that

body since he replaced Jean-Marie Guéhenno, who had held the top post from 2000 until last August.

Mr. Le Roy said that operations were not only stretched in terms of the size and number of missions – totalling 18 and deploying some 112,000 blue helmets – but also in terms of the challenges posed by complex mandates and difficult logistical and security environments.

“A number of our missions face risks that are so significant that I cannot discount the potential for mission failure, with all the consequences that would entail for the United Nations,” he warned.

Among the most challenging factors, he said, was the requirement to use force to protect civilians in areas beset by continuing conflict such as Darfur and the eastern Democratic Republic of the Congo (DRC).

“This situation begs an analysis of mandates and the capabilities needed to implement them,” the official said, offering as an example the difficult contradictions the DRC Mission (MONUC) faced when it was mandated to both protect civilians and support the national armed forces in their operations – which themselves posed a threat to civilians.

For such complex mandates, the resources needed had become increasingly hard to mobilize, he said, citing the continued lack of air transport in Darfur over a year after the deployment of the mission, and the shortage of troops in many missions.

Mr. LeRoy was confident, however, that the necessary analysis could be done and the challenges could be met, because of the dire need for peacekeeping and the ability of DPKO to perform the restructuring needed.

After all, the previous phases of restructuring DPKO, and the division of labour between it and the recently-created Department of Field Support (DFS), has already been accomplished 18 months into the process, though work remained to be done “to achieve the full benefits of the approved reform measures.”

The Brahimi, Peace Operations 2010 and DPKO/DFS restructuring processes, underway for nearly a decade, had strengthened the UN’s capacity to plan manage and sustain UN peacekeeping operations.

## Prodi, Rapporto “Peace keeping” in Africa

New York, 24 febbraio 2009 – Le Nazioni Unite hanno reso noto il rapporto sul piano di “peace Keeping” in Africa redatto dal gruppo di esperti di alto livello presieduto da Romano Prodi, istituito sulla base di una risoluzione del Consiglio di Sicurezza. Presentato nel dicembre 2008 il rapporto valuta, sulla base di esperienze precedenti, un coinvolgimento più ampio dell’Unione Africana e nuove modalità di supporto delle operazioni relative agli aspetti finanziari, alla logistica e agli equipaggiamenti. Attualmente le operazioni di mantenimento della pace condotte dall’Unione africana dipendono essenzialmente dai contributi volontari degli stati donatori e risentono della mancata continuità e dello scarso coordinamento delle iniziative dei governi. Il rapporto cerca di individuare delle soluzioni che garantiscano maggiore sostenibilità e coerenza al supporto internazionale, identificando due nuovi meccanismi per il sostegno alle missioni dell’Unione africana condotte su mandato Onu.

Il primo si basa sull’utilizzo dei contributi al bilancio ordinario e a quello per il peace keeping delle Nazioni Unite da parte dei suoi stati membri per il finanziamento delle operazioni dell’Unione africana. Tuttavia, l’allocazione dei fondi avverrebbe caso per caso e per un periodo massimo di sei mesi, dopo il quale la missione Ua dovrebbe essere sostituita da un intervento Onu. Ciò pone una serie problemi: infatti, questo meccanismo non potrebbe essere utilizzato se le Nazioni Unite non intendessero intervenire; inoltre, le richieste di finanziamento dell’Ua necessiterebbero di un’autorizzazione ad hoc e dovrebbero rispondere agli stringenti requisiti posti dalle Nazioni Unite in materia di supervisione e responsabilità finanziaria. La sua applicabilità sarebbe dunque limitata e garantirebbe solo in parte la continuità e la flessibilità dei finanziamenti.

Il secondo meccanismo proposto nel Rapporto risponde ad un’ottica di più lungo periodo e prevede la costituzione di un trust fund che fornisca le risorse per un piano globale di sviluppo

delle capacità africane. L'idea del Comitato è quella di creare uno strumento flessibile ed efficace, che possa attrarre gli investimenti di donatori tradizionali come gli stati membri dell'Ue, gli Stati Uniti e il Giappone, ma anche Cina, India, Brasile, Arabia Saudita e Turchia, organizzazioni non governative e settore privato. Bisogna tener conto che precedenti meccanismi di questo tipo si sono rivelati di scarsa efficacia – come ad esempio un analogo fondo istituito nel 1993 – e che le ricadute della crisi finanziaria in corso incideranno inevitabilmente sulla disponibilità degli attori coinvolti a destinare nuove risorse al fondo Onu. Tuttavia, tra le esperienze più recenti è possibile annoverare l'esempio positivo del fondo per il peace building creato dall'Assemblea generale nel 2006, il quale è riuscito ad attrarre anche donatori non tradizionali e a superare gli impegni finanziari iniziali. Il rapporto sottolinea inoltre l'esigenza di promuovere un maggiore coordinamento tra le diverse istanze multilaterali per massimizzare i risultati della cooperazione internazionale in questo ambito ed individuare priorità d'azione condivise.

## Olimpiadi Pechino, record ambientali

Nairobi, 19 febbraio 2009 - Secondo il nuovo Programma ambientale delle Nazioni Unite (Unep), le Olimpiadi di Pechino della scorsa estate hanno stabilito nuovi record nel campo degli eventi sportivi ad alta affluenza di spettatori, innalzando il livello degli standard in materia ambientale. E' quanto si afferma nel rapporto *"I Giochi Olimpici di Pechino 2008: valutazione ambientale finale"*, presentato alla 25.ma sessione del Consiglio governativo dell'Unep-Forum mondiale del ministero ambientale a Nairobi.

Nel rapporto si legge che i Giochi non solo hanno onorato l'impegno di rendere l'evento ecologicamente sostenibile, ma sono riusciti a superare gli standard esistenti, riducendo l'inquinamento atmosferico e investendo largamente nei trasporti pubblici e in energie rinnovabili. Il direttore esecutivo dell'Unep Achim Steiner ha detto che "l'attenzione pubblica mondiale si è concentrata sui Giochi di Pechino interrogandosi se le autorità fossero in grado di mettere in piedi un evento epocale sotto tutti gli aspetti, compreso quello ambientale. Hanno rispettato la promessa di rendere l'evento "ecologico" sotto molti punti di vista, compreso quello dei trasporti pubblici, del trattamento dei rifiuti e della creazione di aree olimpiche verdi,"

Come per le Olimpiadi di Los Angeles e di Atene, quello della qualità dell'aria è stato il tema principale affrontato dalle autorità municipali durante le Olimpiadi di Pechino. Il rapporto nota che "i grandissimi sforzi compiuti prima e durante i Giochi olimpici erano tutti focalizzati sul miglioramento della qualità dell'aria di Pechino" e che "il risultato è stato effettivamente quello di significativi passi in avanti". Il rapporto sottolinea anche l'influenza che i Giochi hanno esercitato nell'accelerare l'introduzione a Pechino di infrastrutture energeticamente efficienti, con oltre il 20% dell'elettricità totale consumata in tutti i luoghi dotati di energia rinnovabile.

Oltre ai miglioramenti ambientali che hanno interessato la città, i Giochi hanno lasciato un'impronta duratura con la diffusione di una maggiore consapevolezza circa il tema ambientale in Cina e a Pechino in particolare. La gente è ora impegnata in sforzi continui nel tentativo di mantenere la stessa qualità di vita sperimentata nel corso delle Olimpiadi. La valutazione dell'Unep sui successi di Pechino ha anche fornito raccomandazioni agli organizzatori dei Giochi di Vancouver, Londra e Sochi (Russia) – così come di altri eventi sportivi ad elevato flusso di visitatori – dal momento che loro mirano al raggiungimento di standard ambientali ancora più elevati.

## Beijing olympics get big green tick

Nairobi, 18 February 2009 - The Beijing Olympics met if not exceeded many of its pledges on the environment, according to an assessment by the United Nations Environment Programme (UNEP).



From reducing air pollution to big investments in public transport and renewable energies, the organizers made major efforts to ensure that the 2008 Games marked a step forward in terms of an eco-friendly mass spectator sporting event.

These are some of the conclusions of *Beijing 2008 Olympic Games - Final Environmental Assessment*, which was released on 18 February during the UNEP Governing Council meeting.

The report underlines that more could have been done on engaging with Non-Governmental Organizations and cutting the Olympic and Paralympic Games' carbon footprint.

But overall the UNEP assessment, conducted by independently appointed assessors, concludes that Beijing raised the environmental bar and the Games left a lasting legacy for the city.

These achievements are all the more impressive given that the Games were held in a rapidly developing city in a country facing multiple development challenges in the first decade of the 21st century.

## Onu-Ue sulla protezione dei rifugiati

Ginevra, 18 febbraio 2009 - L'agenzia dell'Onu per i rifugiati (Unhcr) auspica che il nuovo sistema dell'Unione europea in materia di asilo possa assicurare un più coerente processo decisionale nel gruppo delle 27 nazioni. Attualmente le possibilità dei richiedenti asilo con background simile variano a seconda dei diversi Stati membri.

La Commissione europea è sul punto di proporre, per tutti i paesi dell'Ue l'istituzione di un ufficio europeo di sostegno in materia di asilo. La ricerca dell'Alto commissario delle Nazioni Unite per i rifugiati ha dimostrato che i richiedenti asilo provenienti da paesi come l'Iraq, la Somalia o l'Afghanistan hanno a che fare con prospettive d'inserimento che variano da zero a oltre il 90% a seconda dello Stato in cui presentano la domanda.

In occasione di un briefing tenutosi a Ginevra il portavoce dell'Unhcr, Ron Redmond, ha detto di ritenere che l'ufficio europeo di sostegno potrebbe rafforzare la cooperazione da un punto di vista pratico e promuovere la condivisione di migliori prassi fra gli Stati membri. In tal modo inoltre si ridurrebbero le differenze legislative e i criteri adottati dai singoli paesi per accettare richieste di asilo ed infine si contribuirebbe alla creazione di un sistema più coerente ed efficace all'interno dell'Unione europea.

Redmond ha dichiarato che una possibile cooperazione con il nuovo ufficio potrebbe anche prevedere servizi di consulenze da parte di esperti, contribuendo ad un'analisi comparativa delle prassi degli Stati, oppure offrendo competenze riguardo le condizioni dei rifugiati sia nei Paesi di origine sia in quelli ospitanti, affinché l'asilo si sviluppi secondo il diritto internazionale e con i più alti criteri di protezione.

## Proposal for a European Asylum Support Office

Geneva 18 February 2009 - UNHCR looks forward to the publication by the European Commission of a proposal to establish a European Asylum Support Office. We hope that such a support office will help ensure more consistent and better quality asylum decision-making across the European Union.

Research by UNHCR has shown that asylum-seekers of similar backgrounds and profiles have widely varying prospects of finding protection in different Member States of the European Union. For asylum-seekers from countries such as Iraq, Somalia or Afghanistan, for instance, these prospects can vary from 0 per cent to over 90 per cent depending on the member state in which they lodge their application. In some cases, people in need of protection are not recognized as such, due to the narrow approach taken by some states to key issues, such as protection needs faced by people in situations of generalized violence.

UNHCR believes that a European Asylum Support Office would strengthen practical cooperation and the sharing of good practice among member states. This should help to narrow differences between member states' approaches to the application of EU asylum legislation and ultimately

result in more consistent, fair and effective asylum systems across the EU. However, the EASO will need the mandate and resources to enable it to help member states to address many concrete challenges.

We look forward to cooperating with a future European Asylum Support Office, in a manner consistent with the UNHCR mandate. This could include providing the services of experts, contributing to comparative analysis of the practice of states, or offering expertise regarding conditions in asylum seekers' countries of origin or countries through which they traveled. Based on UNHCR's supervisory responsibility regarding implementation of the 1951 Convention Relating to the Status of Refugees, we are well placed to help the EU and the future support office to ensure that the Common European Asylum System develops in line with international refugee law and high standards of protection. Such collaboration would be consistent with the Amsterdam Treaty, which requires consultation with UNHCR on all matters relating to asylum in the European Union.

## Fondi fiscali globali a sostegno dell'economia

Nairobi, 17 febbraio 2009 - In base ad un nuovo programma ambientale delle Nazioni Unite, un terzo dei circa 2,5 trilioni di dollari previsti come stimolo fondi investiti per "rinvigorire" l'economia mondiale potrà dare un forte impulso agli sforzi compiuti per porre fine alla recessione economica. I 750 milioni di dollari previsti – ovvero circa l'1 per cento dell'attuale Prodotto interno lordo globale – potrebbero portare risultati significativi nello stimolare l'innovazione e la crescita dei posti di lavoro, nel ridurre le emissioni di gas serra e nel combattere la povertà.

Il rapporto "Global green New deal" – redatto in collaborazione con esperti appartenenti ad agenzie Onu e ad organizzazioni esterne, tra cui il Fondo monetario internazionale e la Banca mondiale – è stato presentato a Nairobi, in Kenia, in occasione del Forum mondiale ministeriale sull'ambiente. Secondo il direttore generale dell'agenzia Achim Steiner "se utilizzati in modo intelligente e creativo, i fondi offrono l'opportunità di contrastare l'attuale crisi economica e di risolvere future emergenze, quali la mancanza di cibo, la scarsità di risorse naturali, la sicurezza energetica e i cambiamenti climatici".

La Repubblica della Corea ha investito circa 40 miliardi di dollari – il 3% del suo PIL – nel promuovere una cultura ecologica, generando così più di 1 milione di nuovi posti di lavoro. Dal canto suo, la Cina prevede di varare un pacchetto di stimoli fiscali del valore di 600 miliardi di dollari, di cui 140 miliardi – poco meno del 2% del suo PIL – sono destinati ad investimenti nel settore ambientale, da aggiungersi ai 17 miliardi di dollari già investiti nel settore dell'energia rinnovabile che ha già creato più di 1 milioni di posti di lavoro. Gli Usa investiranno circa l'1% dei loro fondi nella ristrutturazione ambientale, nel tentativo di rendere gli edifici federali energeticamente più efficienti, tramite soluzioni a basso consumo e altre misure "verdi".

## Realizing a "Green New Deal"

Nairobi, 16 February 2009 - One third of the around \$2.5 trillion-worth of planned stimulus packages should be invested on 'greening' the world economy.

This would assist in powering the global economy out of recession and onto a Green, 21st century path a new report released today by the UN Environment Programme (UNEP) says.

The estimated \$750 billion of green investment, equal to about one per cent of current global GDP, could trigger significant, multiple and potentially transformational returns.

Allied to innovative market mechanisms and fiscal policies, these include:

- Stimulating clean tech innovation, stabilizing and boosting employment in decent jobs and protecting vulnerable groups
- Cutting carbon dependency and greenhouse gas emissions, reducing degradation of multi-trillion dollar ecosystems and their goods and services and tackling water scarcity

- Furthering the opportunity to achieve the Millennium Development Goal of ending extreme poverty by 2015

The G20, comprising of the 20 largest developed and developing economies, who next meet in London in April, is the first opportunity to begin shaping a *Global Green New Deal*.

Such a Deal can also set the stage for a successful outcome to the crucial UN climate change meeting later in the year in Copenhagen, Denmark.

These are among the findings of the *Global Green New Deal report*, written in consultation with experts from over 25 UN bodies and external organizations including the OECD, the International Monetary Fund and the World Bank.

The report, *A Global Green New Deal*, commissioned on behalf of UNEP's Green Economy Initiative was written by Professor Edward B Barbier of the University of Wyoming.

Prof. Barbier is a leading expert on the economics of sustainability, and co-authored with the late Prof. David Pearce, the landmark *Blueprint for a Green Economy*.

Its findings, alongside those of the UNEP Year Book 2009, are being presented today to over 100 environment ministers attending UNEP's Governing Council/Global Ministerial Environment Forum.

## G7, Regole certe per superare la crisi

Roma, 14 febbraio 2009 - L'attuale crisi finanziaria mondiale si può superare solo con regole certe dell'economia. Il protezionismo non rappresenta una soluzione. Sono questi i messaggi che escono dal G7, il meeting dei paesi più industrializzati che si è tenuto sotto la presidenza dell'Italia. Una riunione in qualche modo preparatoria al G20 di Londra di aprile che allargherà la platea dei partecipanti alle potenze economiche emergenti come l'India e la Cina.

Nel corso del vertice Timothy Geitner, neoministro delle finanze del gabinetto Obama ha spiegato il nuovo corso dell'esecutivo americano: "Ogni paese faccia la sua parte nel sostenere il libero commercio, sia questa la stella polare". Parola d'ordine: "ricquistare la fiducia degli investitori" soprattutto con una "maggiore e reale trasparenza degli istituti di credito" come ha aggiunto il suo omologo tedesco Peer Steinbrueck. Una particolare azione sarà rivolta ad evitare la volatilità dei cambi e a rafforzare il ruolo del Fondo Monetario Internazionale. Considerate positive le aperture della Cina che ha accettato di rendere più flessibile la propria moneta: uno yuan più flessibile permetterà anche agli altri paesi di potersi porre in reale concorrenza con la produzione cinese.

## Indagine sulle nuove forme di schiavitù

New York, 12 febbraio 2009 - L'Ufficio delle Nazioni Unite contro la droga e il crimine (Unodc) ha presentato il primo rapporto globale sulla tratta delle bianche - moderna forma di schiavitù. Basato su dati per 155 nazioni, il rapporto offre una panoramica generale del problema; le misure legislative adottate in risposta; dati esaurienti sui casi denunciati, le vittime e il numero di processi. "L'opinione pubblica sta aprendo gli occhi sulla realtà della moderna schiavitù - ha affermato il Direttore esecutivo dell' Unodc, Antonio Maria Costa - ma molti governi ne negano ancora l'esistenza. Vi è una chiara mancanza di volontà non solo nel discutere il dramma in corso sotto i nostri occhi: c'è anche negligenza nel perseguirli penalmente".

Il numero di sentenze contro i trafficanti di esseri umani sta aumentando, ma solo in alcuni stati. Nella maggior parte degli altri stati la percentuale di sentenze raramente eccede 1,5 ogni centomila persone. Questo livello è inferiore a quello registrato per i crimini particolarmente rari, tipo i sequestri di persona in Europa Occidentale. Il livello è poi particolarmente basso in relazione al (presunto) numero di vittime. Costa afferma che "in giro per il mondo la giustizia penale banalizza la serietà del problema della schiavitù. Basti pensare che nel 2007/08, due nazioni ogni cinque (il 20% del mondo) non hanno emesso neppure una singola sentenza in

materia. Per di più – sostiene Costa - certuni paesi, inclusi alcuni molto importanti, vere potenze mondiali, non hanno neppure voluto partecipare alla nostra inchiesta, forse per negligenza, o forse per imbarazzo”.

La forma più comune di traffico di esseri umani (79%) è lo sfruttamento sessuale. Le vittime sono prevalentemente donne, anche giovanissime. Sorprendentemente, nel 30% dei paesi, le donne rappresentano anche la proporzione più ampia tra i criminali che perpetrano questo crimine – e in molti paesi le donne hanno un ruolo maggiore nel vendere la merce umana in paragone ad altri crimini. Nell'Europa dell'Est e in Asia Centrale la percentuale di donne condannate per traffico di esseri umani è superiore al 60%. La seconda forma di traffico di esseri umani è rappresentata dal lavoro forzato (18%) che viene denunciato meno frequentemente rispetto allo sfruttamento sessuale. Centinaia di migliaia di vittime sono schiavizzate in squallidi negozi, campi, miniere, fabbriche, magari semplicemente intrappolate tra le mura di una casa. Il loro numero aumenterà poi sicuramente all'acuirsi della crisi economica, che avrà come conseguenza una maggiore domanda di beni e servizi a prezzi molto bassi, ha affermato il capo dell'Ufficio delle Nazioni Unite per la lotta al crimine.

Il protocollo delle Nazioni Unite contro il traffico di esseri umani – il principale accordo internazionale in materia - è entrato in vigore nel 2003. Il rapporto mostra che, nei pochi anni trascorsi da allora, il numero degli Stati che hanno applicato il protocollo è raddoppiato. Comunque, esistono ancora nazioni, particolarmente in Africa, che difettano dei necessari strumenti giuridici ovvero della volontà di porli in essere.

## Fight against human trafficking

New York, 12 February 2009 - The United Nations Office on Drugs and Crime (UNODC) today issued a Global Report on Trafficking in Persons. Based on data gathered from 155 countries, it offers the first global assessment of the scope of human trafficking and what is being done to fight it. It includes: an overview of trafficking patterns; legal steps taken in response; and country-specific information on reported cases of trafficking in persons, victims, and prosecutions. "Public opinion is waking up to the reality of modern slavery", said the Executive Director of UNODC, Antonio Maria Costa. "But many governments are still in denial. There is even neglect when it comes to either reporting on, or prosecuting cases of human trafficking".

## Zimbabwe, Violazioni dei diritti umani

Ginevra, 13 febbraio 2009 - L'Alto commissariato delle Nazioni Unite per i diritti umani ha sollecitato il nuovo governo di unità nazionale dello Zimbabwe a impegnarsi immediatamente per il ripristino della legalità e a far fronte agli abusi commessi durante la recente crisi politica. Navi Pillay ha affermato che *"il lungo processo per il raggiungimento di una stabilità politica è stato segnato da una serie di violazioni dei diritti umani e ha causato danni incalcolabili allo stato di diritto. Tutti gli occhi saranno dunque puntati sul nuovo governo, che dovrà rimediare ai danni commessi e ripristinare la giustizia"*.

Dopo un periodo di forti tensioni politiche, a seguito delle elezioni presidenziali tenutesi nel marzo 2008, il leader dell'opposizione Morgan Tsvangirai ha assunto recentemente il ruolo di Primo ministro accanto al presidente Robert Mugabe nel nuovo governo di unità nazionale. Pillay ha espresso preoccupazione per i numerosi casi di misteriose scomparse tra i membri dell'opposizione, l'uso frequente della tortura per estorcere false confessioni e la violazione dell'autonomia della magistratura. Negli ultimi mesi gli arresti arbitrari e le sparizioni – dei quali il governo ha già ammesso la propria responsabilità – hanno terrorizzato non solo gli ufficiali dell'opposizione ma anche i difensori dei diritti umani e la stampa indipendente.

Pillay sostiene che una forte pressione è stata esercitata sulla magistratura affinché fossero trattenuti in carcere alcuni membri dell'opposizione tra cui l'attivista Jestina Mukoko e il

giornalista Shadreck Anderson Manyere. Secondo Pillay *“è un chiaro esempio della violazione dell'autonomia della magistratura, in particolare nei casi in cui la Corte aveva concesso precedentemente alle vittime di torture il permesso di ricevere cure mediche”*. Pillay ha invitato il nuovo governo a rispettare tutti i doveri e gli obblighi del diritto internazionale, quali la proibizione delle torture e il rispetto dell'autonomia della magistratura ed ha chiesto il rilascio immediato di tutti coloro che sono trattenuti in carcere illegalmente.

Da parte sua il rappresentante dell'Unicef, Roeland Monasch, denuncia la crisi del sistema scolastico e la conseguente chiusura della maggior parte delle scuole nelle zone rurali dove i bambini vivono ai margini della società, molti sono orfani e la loro sopravvivenza dipende in gran parte dagli aiuti umanitari visto che il 94 % delle scuole sono state chiuse. Quest'anno le scuole hanno aperto con due settimane di ritardo e l'insegnamento è ricominciato solo in alcune zone urbane per i pochi che potevano garantire un sussidio agli insegnanti. L'Unicef ha già provveduto a sostenere il ministero dell'educazione – sono stati stanziati 17 milioni di dollari negli ultimi due anni – per la ristrutturazione, il finanziamento a sostegno delle tasse per più di centomila bambini, libri di testo e servizi sanitari nelle scuole rurali, ma rimane fondamentale riportare gli insegnanti nelle aule.

## Zimbabwe, violations of human rights

Geneva, 13 february 2009 - The UN High Commissioner for Human Rights Navi Pillay said Thursday she hoped the establishment of Zimbabwe's new Government of National Unity would result in an immediate effort to restore the rule of law, and expressed continuing concern over the disappearance of opposition officials, the reported use of torture to extract false confessions and infringements of the independence of the judiciary.

"The long drawn-out process to reach a political settlement was marked by the perpetration of serious human rights violations and caused untold damage to the rule of law in Zimbabwe," Pillay said. "All eyes will be on this new government to see if it can undo that damage."

"The pattern of enforced disappearances and unlawful arrests in recent months - for which the government has acknowledged some responsibility - spread fear among opposition officials and their supporters as well as human rights activists and the independent media," Pillay said, adding that "in cases where the accused were later produced in court, the police often failed to respect or enforce court orders."

The High Commissioner noted that in the cases of the well-known human rights activist Jestina Mukoko and journalist Shadreck Anderson Manyere, as well as those of members of the opposition, undue pressure had been put on the judiciary to keep them in custody. "This is a serious infringement on the independence of the judiciary," she said, "and it is particularly disturbing in cases where the courts had already ordered medical examinations and treatment for people who reported they had been tortured."

Pillay also expressed concern over the politicization of the police and their failure to undertake credible investigations and arrests of individuals alleged to have committed serious human rights violations during the election violence in June and July. These include hundreds of cases of alleged summary executions, torture and sexual violence, including rape, the great majority of which are believed to have been carried out by supporters of Zanu-PF. "The Government of Zimbabwe has the primary responsibility to see that justice is done for these victims," Pillay said.

She called upon the new government to meet its obligations under international law, including the prohibition of torture and respect for the independence of the judiciary. "It is vital that international attention is focused on preventing future violations in the country by ensuring that human rights defenders and independent media are able to carry out their work without being harmed, arrested or harassed," Pillay said. "I call for the immediate release of all those people currently still being held in unlawful custody."

The High Commissioner revealed she had made repeated requests to the Government for a visit to Zimbabwe, and said she had received positive signals during recent meetings with top Government officials attending last week's African Union summit in Addis Ababa. However, she is still waiting official confirmation that such a visit can go ahead.

## ***Per proteggere i bambini dai pericoli della rete*** **Ue-Onu, istituito il "Safer Internet Day"**

Bruxelles, 10 febbraio 2009 - La Commissione europea e l'Unione internazionale delle telecomunicazioni delle Nazioni Unite (Itu) hanno fatto fronte comune per proteggere dai pericoli della rete (cyberbullismo e pedofilia) i bambini, che si distinguono come i più attivi - e più vulnerabili - utenti di internet. A tale scopo è stato deciso di istituire il Safer Internet Day, Giornata internazionale per un web più sicuro, che prevede più di 500 eventi in 50 Paesi del mondo per promuovere l'uso più sicuro del web fra i minori.

Secondo recenti sondaggi, oltre il 60 per cento dei bambini e adolescenti entrano in chat quotidianamente. Tre bambini su quattro sono disposti a condividere informazioni personali in cambio di favori e aiuti. Ogni anno infine un bambino su cinque diventa bersaglio di predatori o pedofili. Per il Segretario generale dell'Unione internazionale delle telecomunicazioni Hamadoun Touré la sicurezza online dei bambini deve rientrare tra le priorità globali. "Abbiamo il dovere di informare riguardo i pericoli che i bambini corrono sul web e per limitare questi rischi - ha affermato - abbiamo intenzione di promuovere e rafforzare le straordinarie iniziative portate avanti in tutto il mondo, come il Programma per internet più sicuro"

Viviane Reding, Commissario europeo per la società dell'informazione e media, ha sottolineato che "i bambini sono pieni di risorse nel maneggiare la maggior parte dei servizi online, come ad esempio siti dedicati al social network e telefoni cellulari. Tuttavia - ha aggiunto - molti sottovalutano i pericoli nascosti legati all'uso del web, dal cyberbullismo all'adescamento sessuale online. Oggi, invito tutti coloro che hanno potere decisionale, sia nel settore privato sia in quello pubblico, ad ascoltare i bambini e ad imparare da loro, oltre che ad aumentare la consapevolezza e a migliorare gli strumenti per la protezione dei minori".

L'Itu evidenzia che, mentre nella maggior parte dei Paesi sviluppati esistono programmi di protezione dei bambini dai pericoli del web, al contrario, nei Paesi in via di sviluppo ce ne sono molto pochi - e non ben coordinati fra loro. L'ente ha istituito il programma globale della sicurezza online e ha lanciato un'iniziativa, denominata "Protezione dei bambini online" che ha lo scopo di riunire persone da ogni parte del mondo per assicurare ai bambini affidabilità e sicurezza nella navigazione in rete ovunque e in qualunque momento.

Essendo parte degli eventi della Giornata Internazionale per un web più sicuro, l'Ins@afe Network della Commissione europea aprirà una mostra virtuale e all'interno dei suoi padiglioni i visitatori potranno avere maggiori informazioni sulle iniziative portate avanti in questo campo dai 50 paesi partecipanti. L'Unione internazionale delle telecomunicazioni ospiterà anche un padiglione online a sostegno degli sforzi della Commissione europea nell'accrescere, fra i giovani dai 12 ai 17 anni, la consapevolezza riguardo ai rischi che si possono incontrare navigando in internet.

## **ITU and European Commission mark Safer Internet Day**

ITU and the European Commission have joined forces to mark Safer Internet Day. This year, the focus is on protecting children online.

Children are among the most active - and most vulnerable - participants online. According to recent surveys, over 60 per cent of children and teenagers talk in chat rooms on a daily basis. Three in four children online are willing to share personal information about themselves and their family in exchange for goods and services. One in five children will be targeted by a predator or paedophile each year. Protecting children in cyberspace is, therefore, clearly our duty.

"Children are very resourceful in making the most of online services such as social networking sites and mobile phones," said Viviane Reding, European Commissioner for Information Society and Media. "But many still underestimate the hidden risks of using these, from cyber-bullying to sexual grooming online. Today, I call upon all decision-makers, from both the public and the private sector, to listen and learn from children and to improve awareness strategies and tools

to protect minors." Ms Reding added: "The Internet binds the whole world together. The safety of children who use it is a concern for everyone. I am therefore very happy that ITU is associated with us in doing this, today on Safer Internet Day, and all year round."

"Child online safety must be on the global agenda," said ITU Secretary-General Hamadoun Touré. "We must ensure that everyone is aware of the dangers for children online. And we want to promote and strengthen the many outstanding efforts that are being made around the world, such as the Safer Internet Programme, to limit these dangers."

This year, the 6<sup>th</sup> edition of Safer Internet Day includes more than 500 events in 50 countries worldwide. ITU and the European Commission will collaborate on this and future events, such as World Telecommunication and Information Society Day, 17 May 2009, which is dedicated to "Protecting Children in Cyberspace". The European Commission's Directorate General for Information Society and Media has declared its full support for ITU's Child Online Protection (COP) Initiative.

## Impegno dell'Onu per l'Afghanistan

Kabul, 5 febbraio 2009 - Durante una visita a sorpresa in Afghanistan, diretto in Pakistan, il Segretario generale dell'Onu Ban Ki-moon ha rinnovato il forte impegno delle Nazioni Unite a sostegno dello sviluppo e del consolidamento della pace e della stabilità nel paese. *"Questo sarà un anno veramente importante e cruciale per il popolo afgano e il suo governo sotto molteplici aspetti, dovendo affrontare sfide per la sicurezza e potenziare democrazia, sviluppo e prosperità"* ha detto Ban in una conferenza stampa congiunta con il Presidente Hamid Karzai.

Il Segretario generale ha espresso piena determinazione nel *"voler vedere gli afgani godere di democrazia, sicurezza e sviluppo"* aggiungendo che *"è evidente che l'Afghanistan continuerà ad incontrare numerose sfide per tutto il 2009, ma credo che riusciremo ad affrontarle"*. Con le elezioni presidenziali e provinciali previste per il 20 agosto, Ban Ki-moon ha affermato che l'Onu garantirà che la commissione elettorale indipendente afgana riceva i fondi necessari provenienti dai donatori.

Inoltre, Ban ha sostenuto che la presenza militare internazionale nel paese è ancora importante. *"E' necessario anche bilanciare i mezzi politici e militari per garantire la stabilità in Afghanistan, anche attraverso una soluzione politica afgana basata sulla Costituzione. La cooperazione internazionale è così cruciale sia per l'Afghanistan sia per i paesi confinanti e ha un grande potenziale"*.

Ban ha affermato che la missione di assistenza delle Nazioni Unite in Afghanistan (Unama) continuerà a lavorare su questioni politiche, economiche e di sicurezza, e si è detto compreso delle preoccupazioni e delle frustrazioni che ha dovuto sopportare il Presidente Karzai a causa dei molti tragici incidenti nei quali hanno perso la vita civili durante le operazioni militari per combattere il terrorismo. ha affermato riguardo la questione delle vittime civili. *"Come Segretario generale delle Nazioni Unite - ha detto - la questione è stata fonte di grande e profonda preoccupazione e ho raccomandato in molte occasioni che fosse garantita la protezione della popolazione."*Oltre a parlare con Karzai, Ban ha incontrato Kai Eide, il proprio rappresentante speciale nel paese a capo di Unama, Kai Eide, il quale lo ha aggiornato sulla situazione umanitaria in Afghanistan e gli sforzi dell'Onu a sostegno del governo.

## Ban reaffirms UN support for Afghanistan

Kabul, 5 february 2009 - Making a surprise stop in Afghanistan today, Secretary-General Ban Ki-moon pledged the United Nations' strong support for development and the consolidation of peace and stability in the strife-torn nation.

"This year is going to be a very important and a crucial year for the Afghanistan people and Government in many aspects, in addressing security challenges and also establishing fuller

democracy and development and prosperity with the Afghanistan people," Mr. Ban said at a joint press conference in Kabul with President Hamid Karzai.

The Secretary-General expressed his determination to "see Afghanistan enjoy full democracy, full security and full development," adding that "it is clear that Afghanistan will continue to face many challenges in 2009, but I think we can confront them."

With presidential and provincial council polls scheduled for 20 August, he said the UN will ensure that the Afghan Independent Electoral Commission will receive the funds needed from donors.

Further, Mr. Ban said that the international military presence in the country is still important.

## Aiuti umanitari per gli afgani

Ginevra, 4 febbraio 2009 - Le Nazioni Unite hanno lanciato un appello per 604 milioni di dollari per andare incontro ai bisogni degli afgani, colpiti da disastri naturali, impossibilità di accesso ai servizi sociali di base, carenze alimentari e peggioramento della situazione di sicurezza. Presentando a Ginevra il piano d'azione umanitaria per l'Afghanistan 2009, il Vice segretario generale per gli affari umanitari, John Holmes, ha dichiarato che 354 milioni di dollari, della somma richiesta, saranno destinati agli aiuti alimentari, mentre quasi 100 milioni di dollari saranno impiegati per attività di sminamento.

Il piano, che comprende 112 progetti di 39 organizzazioni non governative e 8 agenzie Onu, si concentra anche sulla diffusione dell'istruzione, dell'acqua e dei servizi igienico-sanitari, così come sulla sicurezza, in un paese dove il 42% della popolazione vive con meno di 1 dollaro al giorno. Holmes, che è anche coordinatore degli aiuti di emergenza, ha affermato che *"oltre alla costante vulnerabilità e alla povertà diffusa, l'insicurezza ha contribuito all'aumento delle esigenze umanitarie. Inoltre in alcune aree, la mancanza di sicurezza ostacola i soccorsi degli operatori umanitari"*.

Negli ultimi anni, sono aumentati gli attacchi al personale dell'Onu e delle Ong in Afghanistan. Secondo l'Ufficio per il coordinamento degli affari umanitari (Ocha), alla fine di ottobre 2008, 36 operatori umanitari erano stati uccisi e 92 rapiti. Le Nazioni Unite hanno registrato tra gennaio e agosto 2008 oltre 120 attacchi diretti. Nonostante l'insicurezza, le operazioni di aiuto all'interno del paese sono proseguite per affrontare il peggioramento della crisi umanitaria. I problemi più urgenti sono rappresentati da una grave insicurezza alimentare e dall'impatto dei conflitti armati sulla popolazione civile. I prezzi sempre più elevati dei prodotti alimentari, oltre alla siccità ricorrente, hanno aggravato i bisogni umanitari di gran parte della popolazione. Come conseguenza della siccità, si stima che circa 1,2 milioni di bambini sotto i cinque anni e 550 mila donne in gravidanza e allattamento siano ad alto rischio di malnutrizione in 22 province.

## Anni e Giornate internazionali

***Per il 2009 l'Assemblea generale dell'Onu ha stabilito di proclamare l'Anno internazionale per le Fibre naturali e l'Anno internazionale della Riconciliazione. Inoltre l'Unesco ha lanciato l'Anno internazionale dell'Astronomia mentre Unep e Unesco hanno dichiarato il 2009 Anno internazione del Gorilla. Diamo, qui di seguito, una loro breve descrizione.***

**Anno internazionale delle Fibre naturali** (Agenzia di riferimento: Fao)

Ravvisando che i diversi tipi di fibre naturali prodotte in diversi paesi costituiscono una importante fonte di reddito per gli agricoltori e che possono quindi svolgere un ruolo rilevante per migliorare la sicurezza alimentare, "eliminare la povertà e contribuire a raggiungere gli Obiettivi di sviluppo del millennio, l'Assemblea generale ha invitato l'Organizzazione per



l'Alimentazione e l'Agricoltura (Fao) a concorrere alla ricorrenza, in collaborazione con governi, organizzazioni regionali, internazionali e non governative, settore privato e agenzie delle Nazioni Unite. Sito: <http://www.naturalfibres2009.org/en/index.html>

### **Anno internazionale della Riconciliazione**

Proclamando il 2009 come Anno internazionale di Riconciliazione l'Assemblea generale ha inteso esprimere la propria ferma determinazione a perseguire il processo di riconciliazione in quelle società afflitte o divise da conflitti, evidenziando la riconciliazione come elemento necessario per stabilire una lunga e duratura pace.

### **Anno Internazionale dell'Astronomia** (Agenzia di riferimento Unesco)

Questo anno vedrà celebrare in tutto il mondo l'astronomia con attività in circa 140 paesi. Una di queste attività, "100 ore di astronomia", ad esempio, vedrà riunirsi dal 2 al 5 aprile il maggior numero possibile di astronomi amatoriali provenienti da tutto il pianeta. Si tratta di un'opportunità per le persone in tutto il mondo di riscoprire il loro posto nell'universo osservando il cielo di notte e durante il giorno. Si intende inoltre fornire una piattaforma per informare il pubblico sulle recenti scoperte in ambito astronomico, dimostrando il ruolo centrale che può svolgere l'astronomia nel campo dell'istruzione

Sito:

[http://portal.unesco.org/en/ev.phpURL\\_ID=44387&URL\\_DO=DO\\_TOPIC&URL\\_SECTION=201.html](http://portal.unesco.org/en/ev.phpURL_ID=44387&URL_DO=DO_TOPIC&URL_SECTION=201.html)

### **Anno internazionale del Gorilla** (Agenzie di riferimento: Unep, Unesco)

L'Anno internazionale del Gorilla 2009 è stato lanciato da Unep, Unesco e Waza (l'Associazione mondiale degli zoo e degli acquari) a Roma nel dicembre 2008. Durante tutto il 2009, governi, settore economico, società civile sono incoraggiati a prendere parte a numerosi progetti volti a sostenere la conservazione dei gorilla attraverso la preservazione del loro habitat naturale e al contempo attraverso un miglioramento delle condizioni di vita e dei livelli di reddito delle comunità locali. Sito: <http://www.yog2009.org>

*Nei primi due mesi del 2009 sono state celebrate tre importanti "giornate", quella in memoria delle vittime dell'Olocausto, la Giornata mondiale della Giustizia sociale e quella in difesa della lingua materna. Le manifestazioni promosse dalle Nazioni Unite sono state accompagnate dai messaggi del Segretario generale dell'Onu, Ban Ki-moon, e da circostanziati rapporti per sensibilizzare l'opinione pubblica sulle tematiche proposte. Ecco in dettaglio i significati delle Giornate.*

### **Giornata in memoria delle vittime dell'Olocausto (27 gennaio 2009)**

Nel messaggio diffuso dal Palazzo di Vetro di New York in occasione della Giornata internazionale di commemorazione in memoria delle vittime dell'Olocausto, il Segretario generale dell'Onu, Ban Ki-moon, afferma che la celebrazione di oggi vuole ricordare milioni di vittime causate dal nazismo – per quasi un terzo ebrei e rappresentanti di numerose minoranze – che hanno sofferto atti atroci di discriminazione, privazione, crudeltà e violenza.

Nuove iniziative in ricordo dell'Olocausto, così come i programmi educativi hanno fornito un'autentica base alla speranza. Questa speranza è il tema della ricorrenza di quest'anno. Ciò nonostante – prosegue il messaggio - possiamo e dobbiamo fare di più se vogliamo convertire in realtà tale speranza. Occorre continuare a esaminare perché il mondo non è riuscito a scongiurare l'Olocausto e le altre atrocità avvenute in seguito. In tal modo, avremo armi migliori per sconfiggere l'antisemitismo e altre forme di intolleranza.

Dobbiamo continuare ad insegnare ai nostri bambini le lezioni apprese dai capitoli più bui della nostra storia. Ciò aiuterà a costruire meglio rispetto alle generazioni passate un mondo di coesistenza pacifica. Il negazionismo va combattuto, e bisogna opporsi con chiarezza al bigottismo e all'odio. E dobbiamo sostenere criteri e norme che le Nazioni Unite hanno posto in

essere per proteggere le persone e combattere l'impunità per genocidio, nonché per crimini di guerra e contro l'umanità.

Il nostro mondo – considera nel suo messaggio BanKi-moon - continua ad essere afflitto dalla piaga della violenza spietata, del totale disprezzo per i diritti umani, e dalla persecuzione delle persone esclusivamente sulla base della loro identità. In occasione di questa quarta Giornata di commemorazione, onoriamo la memoria delle vittime dell'Olocausto, riaffermando la nostra fede nella dignità e nei diritti uguali per tutto il genere umano. Impegniamoci allora a lavorare insieme per trasformare la speranza di oggi in un miglior futuro domani.

## **Giornata mondiale della Giustizia sociale (20 febbraio 2009)**

E' stata celebrata quest'anno per la prima volta la Giornata mondiale della giustizia sociale proclamata nel novembre scorso dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite. Il Segretario generale Ban Ki-moon ha sottolineato l'importanza del perseguimento della giustizia sociale in tutto il mondo, lamentando che oggigiorno questo diritto viene negato a troppe persone. Tale aspetto rappresenta il punto focale della missione delle Nazioni Unite finalizzata alla promozione dello sviluppo e della dignità umana.

Nel messaggio inaugurale della Giornata mondiale della giustizia, Ban Ki-moon ha affermato che "tragicamente la giustizia sociale resta ancora oggi un sogno inafferrabile per la maggior parte dell'umanità". Inoltre ha aggiunto che "l'estrema povertà, la fame, la discriminazione e la negazione dei diritti umani continuano a segnare l'orizzonte delle nostre coscienze. La crisi finanziaria che sta colpendo tutto il mondo rischia di peggiorare ulteriormente questi mali".

Ban ha evidenziato che il perseguimento della giustizia sociale per tutti è alla base della missione Onu diretta ad incoraggiare lo sviluppo e la dignità umana. Ciò è stato messo in luce dall'adozione - da parte dell'Organizzazione internazionale del lavoro (Ilo) - della Dichiarazione sulla giustizia sociale per una globalizzazione giusta, che mira a garantire eque prospettive a tutti indistintamente attraverso il lavoro, la protezione sociale, il dialogo sociale e i principi e i diritti fondamentali sul lavoro.

Dopo aver ricordato che la stabilità e la prosperità globale sono strettamente connesse alla garanzia di livelli accettabili di benessere e di uguali opportunità per tutti, Ban ha affermato che "la negazione della giustizia sociale dovrebbe essere un affronto per ciascuno di noi. In occasione di questa cerimonia – ha aggiunto - lasciateci rinnovare il nostro impegno teso al raggiungimento della giustizia sociale e al perseguimento di quelle strategie e di quelle politiche che ci consentiranno di raggiungere questo obiettivo".

## **Giornata internazionale della lingua materna (21 febbraio 2009)**

La Giornata internazionale della lingua materna è stata celebrata per la prima volta nel 2000. Le Nazioni Unite hanno scelto la data del 21 febbraio per ricordare cinque studenti di Dacca uccisi nel 1952 durante una manifestazione per il riconoscimento del Bangla come lingua ufficiale dell'allora Pakistan Est, oggi Bangladesh. Come affermato da Koichiro Matsuura, direttore generale dell'Unesco più del 50 per cento delle 7000 lingue parlate nel mondo rischiano di scomparire nel corso di qualche generazione. Attualmente meno di un quarto di esse viene usato nelle scuole e nella rete e la maggior parte è usata solo sporadicamente. Migliaia di lingue - sebbene usate quotidianamente da vaste popolazioni - sono assenti dai sistemi educativi, dai mezzi di comunicazione, dalle pubblicazioni e dalla vita pubblica in generale.

L'Unesco ha lanciato la versione internet del suo nuovo Atlante delle lingue in pericolo nel mondo (<http://www.unesco.org/culture/ich/index.php?pg=00206>) Questo strumento interattivo propone dati aggiornati su circa 2.500 lingue in pericolo nel mondo globalizzato e

può essere completato, corretto, aggiornato in diretta grazie al contributo dei suoi utilizzatori. L'Atlante permette di ricercare, secondo diversi criteri le 2.500 lingue in pericolo di estinzione così classificate: "vulnerabile", "in pericolo", "seriamente in pericolo", "in situazione critica" ed "estinta" dopo il 1950. Su circa seimila lingue esistenti nel mondo, più di 200 si sono estinte nel corso delle ultime tre generazioni, 538 sono in situazione critica, 502 seriamente in pericolo, 632 in pericolo e 607 "vulnerabili".

I parlanti della lingua internazionale neutrale, esperanto, condividono il timore che l'umanità debba presto affrontare un impoverimento culturale disastroso. Questa perdita della diversità linguistica (che avviene molto più rapidamente della perdita della diversità biologica) ha già ispirato dei programmi internazionali come l' "Educazione per Tutti" e si ritrova anche negli Obiettivi di sviluppo del millennio approvati dalle Nazioni Unite nel 2000.

La Federazione Esperantista italiana crede che il sostegno della lingua materna giochi un ruolo essenziale per raggiungere gli obiettivi di sviluppo sostenibile, che tutti si ripromettono. Pertanto è necessario sviluppare e realizzare politiche linguistiche che permettano a ogni comunità di usare la propria lingua materna il più ampiamente e frequentemente possibile anche nell'educazione e di apprendere altresì una lingua regionale o nazionale ed una lingua internazionale. La situazione italiana non è delle migliori in considerazione della diminuzione di prestigio internazionale e di uso dell'italiano nell'ambito dell'Unione europea, a cui si aggiunge una politica di insegnamento delle lingue straniere nelle scuole italiane che, in dispregio delle direttive europee sull'insegnamento delle lingue, tende a ridurle al solo inglese in omaggio ad una idea di mercato globale già in declino

## International years and days

### **International year of natural fibres**

Since the 1960s, the use of synthetic fibres has increased, and natural fibres have lost a lot of their market share. Producers and processors of natural fibres face the challenge of developing and maintaining markets in which they can compete effectively with synthetics. In some cases, this has involved defining and promoting market niches. In others, where their natural advantages allow them to compete effectively with synthetics, basic research and development is needed to facilitate the use of natural fibres in new applications.

The main goal of the International Year of Natural Fibres is to raise the profile of these fibres and to emphasise their value to consumers while helping to sustain the incomes of the farmers. In addition, the International Year will:

- promote the efficiency and sustainability of the natural fibres industries;
- encourage appropriate policy responses from governments to the problems faced by natural fibre industries;
- foster an effective and enduring international partnership among the various natural fibres industries.

### **The year of the Gorilla**

The UNEP Convention on Migratory Species (CMS), the UNEP/UNESCO Great Apes Survival Partnership (GRASP) and the World Association of Zoos and Aquariums (WAZA) have joined hands to declare 2009 the Year of the Gorilla (YoG).

The Year of the Gorilla is supported by UNEP and UNESCO and is part of the UNESCO Decade of Education for Sustainable Development.

## **International day of commemration in memory of the victims of the Holocaust (27 january)**

On 27 January, the United Nations will observe the International Day of Commemoration in memory of the victims of the Holocaust with a ceremony from 10 a.m. to 12 p.m. in the Trusteeship Council Chamber at New York Headquarters. The observance will honour the 6 million Jews and countless numbers of minorities who suffered discrimination, deprivation and murder during the Nazi regime.

This year, the theme of the memorial ceremony is "An Authentic Basis for Hope: Holocaust Remembrance and Education", in reference to the new initiatives in the development of national Holocaust curricula and cooperative projects that are helping to promote human rights and respect for diversity around the world. "We must continue to teach our children the lessons of history's darkest chapters. That will help them do a better job than their elders in building a world of peaceful coexistence," said Secretary-General Ban Ki-moon in his message for the International Day.

## **World day of social justice (20 february)**

Following is the text of UN Secretary-General Ban Ki-moon's message on the World Day of Social Justice, to be observed on 20 February:

Social justice is an underlying principle for peaceful and prosperous coexistence within and among nations. We uphold the principles of social justice when we promote gender equality or the rights of indigenous peoples and migrants. We advance social justice when we remove barriers that people face because of gender, age, race, ethnicity, religion, culture or disability. For the United Nations, the pursuit of social justice for all is at the core of our global mission to promote development and human dignity. Last year's adoption by the International Labour Organization of the Declaration on Social Justice for a Fair Globalization is just one recent example of the UN system's commitment to social justice. The Declaration focuses on guaranteeing fair outcomes for all through employment, social protection, social dialogue, and fundamental principles and rights at work.

Tragically, social justice still remains an elusive dream for an appallingly large portion of humanity. Extreme poverty, hunger, discrimination and the denial of human rights continue to scar our moral landscape. The global financial crisis threatens to worsen these ills further still.

This year marks the first observance of the World Day of Social Justice proclaimed in 2007 by the United Nations General Assembly. The observance is meant to underscore the importance of social justice as an ethical imperative that should guide all our work.

Global stability and prosperity depend on ensuring that people enjoy acceptable levels of well-being and equality of opportunity. The absence of social justice for all should be an affront to us all. On this inaugural observance, let us renew our commitment to the principles of social justice and the vigorous pursuit of strategies and policies that will achieve it.

## **Valencia, Centro Onu di telecomunicazioni**

Valencia, 28 gennaio 2009 - Inaugurando a Valencia il nuovo Ufficio per le infrastrutture di comunicazione dell'Onu, il Segretario generale Ban Ki-moon ha sottolineato che *"per una organizzazione globale come le Nazioni Unite, la capacità di comunicare con chiarezza, tempestività e in qualsiasi momento è d'importanza cruciale specialmente durante le operazioni di pace, quando la comunicazione può segnare la differenza tra la vita e la morte"*.

Ban ha ringraziato il governo spagnolo per la disponibilità data alla creazione della struttura dimostrando ancora una volta la propria generosità e il proprio senso di appartenenza globale.

Dal suo ingresso nelle Nazioni Unite, nel 1955, la Spagna è stata un membro importante ed impegnato che ha sostenuto le Nazioni Unite finanziariamente, contribuito alle missioni di pace con truppe, polizia e personale civile, mettendo a disposizione la propria esperienza tecnica per lo sviluppo e per il conseguimento di tanti obiettivi dell'Organizzazione.

*“Questa struttura – ha detto Ban Ki-Moon – dimostra ancora una volta l’impegno del governo spagnolo nei confronti della cooperazione internazionale a favore del raggiungimento del benessere comune. Il sistema di telecomunicazioni satellitare e di terra messo a disposizione dalla Spagna serve a completare l’infrastruttura già esistente a Brindisi. Questo ridurrà i rischi, molto reali, associati al fatto di dipendere da un unico centro”.* Potranno così garantirsi servizi ininterrotti voce, video e informazioni utili per qualsiasi operazione delle Nazioni Unite. Il personale del Dipartimento Onu di supporto sul terreno lavora con ingegneri e funzionari spagnoli alle attività di pre-costruzione a Quart de Poblet. Si prevede che tra circa 18 mesi possano iniziare le operazioni di telecomunicazione.

## New Valencia telecommunications facility

Valencia, 28 January 2009 - Following are UN Secretary-General Ban Ki-moon’s remarks at a signing ceremony for a new United Nations communications infrastructure:

It gives me great pleasure to join you for this signing ceremony.

For a global organization such as the United Nations, the ability to communicate clearly, quickly and around the clock is crucial. For our peacekeeping operations, communications can be the difference between life and death.

That is why the United Nations General Assembly recently approved the establishment of a new global telecommunications facility for peacekeeping operations, to be built in Valencia.

With its proposal for the facility, the Government of Spain has shown once again its generosity and global citizenship.

Indeed, since joining the United Nations in 1955, Spain has been an important and dedicated Member. You have supported the United Nations financially. You have contributed troops, police and civilian personnel for peacekeeping missions. And you have made your technical expertise available for development and other pursuits.

This facility is yet another manifestation of your Government’s commitment to international cooperation for the common good.

The satellite and land-based telecommunications capacity that it will provide will complement our existing infrastructure in Brindisi, Italy. It will reduce the very real risks associated with depending on a single hub. It will ensure uninterrupted voice, video and data services to United Nations operations. Most of all, it will help us help people in dire need throughout the world.

United Nations personnel from the Department of Field Support are working with engineers and other Spanish officials on preconstruction activities. Telecommunications operations are expected to begin in approximately 18 months.

I would like to commend the hospitality and professionalism of the local officials and representatives from the Government of Spain with whom we have been working. Their diligence has ensured the smooth completion of all the preliminary activities associated with establishing this facility.

My colleagues and I look forward to working with you in the coming months and years. We also look forward to a long and productive relationship with the local community in Quart de Poblet. And I myself look forward to visiting it once it is operational, since that was not possible during this visit.

Again, on behalf of the United Nations, I would like to express our tremendous appreciation to the Government and people of Spain for helping to strengthen our ability to meet some of the most pressing challenges of our times.

## Processo sullo sfruttamento dei bambini-soldato

L'Aja, 27 gennaio 2009 - La Corte penale internazionale (Cpi) ha avviato il processo al primo imputato in sua custodia, un signore della guerra congolese accusato di aver reclutato dei bambini come soldati, segnando un evento storico per il diritto internazionale. Il caso di Thomas Lubanga Dyilo rappresenta non solo l'esordio dei procedimenti penali da parte della Corte, ma anche il primo processo nella storia del diritto internazionale che vede, all'interno dei procedimenti stessi, la partecipazione attiva delle vittime, tra cui i bambini-soldato. Nel corso del processo, Lubanga, fondatore e leader dell'Unione dei Patrioti congolesi nella regione Ituri, nell'est della Repubblica democratica del Congo, si è dichiarato innocente.

Egli è accusato di una serie di crimini di guerra, tra cui l'arruolamento di bambini-soldato nell'ala armata del suo gruppo e il loro sfruttamento nella partecipazione alle ostilità fra il settembre 2002 e l'agosto 2003. Nel giugno 2008, la Corte ha deciso di imporre la sospensione del procedimento a causa della mancata rivelazione di prove da parte dell'accusa, ma ha rivisto tale decisione lo scorso novembre, non ritenendo più validi i motivi della sospensione. Secondo un comunicato stampa della CPI, le udienze si terranno davanti alla Camera di prima istanza, presieduta dal giudice Adrian Fulford (Regno Unito) e davanti ai giudici Elisabeth Odio Benito (Costa Rica) e René Blattmann (Bolivia). La Cpi ha aggiunto che durante le udienze, l'Ufficio del Procuratore, guidato dal vice procuratore Fatou Bensouda, mostrerà gran parte dei 1.671 documenti compilati nel corso del caso, così come i video che presumibilmente mostrano Lubanga in campi di addestramento in compagnia di reclute che sembrano avere meno di 15 anni.

Fondata dallo Statuto di Roma del 1998, la Cpi può giudicare casi di individui coinvolti in crimini di guerra commessi a partire dal luglio 2002. Il Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite, il Procuratore della Cpi o uno degli Stati parte della Corte possono avviare qualsiasi procedimento, e la Cpi agisce solo quando i Paesi non vogliono o non possono indagare o intentare una causa.

Alan Doss, rappresentante speciale del Segretario generale dell'Onu Ban Ki-moon nella Repubblica Democratica del Congo, ha inoltre lanciato un appello ai gruppi armati dell'Africa centrale per smobilitare i bambini-soldato reclutati e impiegati nei conflitti. Le organizzazioni per la protezione dell'infanzia stimano che circa tremila bambini facciano ancora parte di questi gruppi armati, soprattutto nella provincia orientale di Kivu.

## The trial of Thomas Lubanga Dyilo

M. Lubanga is allegedly responsible, as co-perpetrator, of war crimes consisting of:

- Enlisting and conscripting of children under the age of 15 years into the *Forces patriotiques pour la libération du Congo* [Patriotic Forces for the Liberation of Congo] (FPLC) and using them to participate actively in hostilities in the context of an international armed conflict from early September 2002 to 2 June 2003;
- Enlisting and conscripting children under the age of 15 years into the FPLC and using them to participate actively in hostilities in the context of an armed conflict not of an international character from 2 June 2003 to 13 August 2003.

## Africa Occidentale, Crisi e corruzione

New York, 23 gennaio 2009 - Sfide quali disoccupazione giovanile, corruzione e crisi alimentare minacciano di annullare tutti i passi avanti positivi compiuti in Africa Occidentale. E' quanto ha riferito, dinanzi al Consiglio di Sicurezza l'inviato del Segretario generale nella regione, composta di 15 nazioni. "Molte delle cause profonde dei conflitti in diversi paesi dell'Africa Occidentale devono ancora essere affrontate in maniera efficace e duratura". ha detto il

rappresentante speciale Said Djinnit incontrando di persona i 15 membri in occasione dell'ultimo rapporto del Segretario generale sulla regione, notando inoltre che la regione è stata pesantemente colpita da insicurezza alimentare e impennata dei prezzi, in aggiunta alla minaccia di una recessione globale.

Per Djinnit che è a capo dell'Ufficio delle Nazioni Unite per l'Africa Occidentale (Unowa) l'insicurezza alimentare è destinata a restare una sfida tutta particolare per la regione e anche la criminalità organizzata transfrontaliera, in particolare il traffico di droga, sta diventando motivo di preoccupazione. Approfittando delle frontiere permeabili e della debolezza dello stato e della sicurezza istituzionale, le reti criminali stanno crescendo, sfruttando l'Africa Occidentale come pista di transito per il traffico dei narcotici dall'America Latina all'Europa. Mentre nel passato i gruppi operavano con i livelli inferiori delle autorità, oggi sono invece "infiltrati nelle istituzioni statali, alimentando la corruzione e destabilizzando il tessuto sociale delle nazioni."

Djinnit ha affermato che nonostante i progressi compiuti per il consolidamento dell'autorità democratica, i colpi di stato in Mauritania e Guinea hanno segnato una sconfitta. Sebbene il potere sia stato conquistato senza spargimento di sangue, rinunciare ad occuparsi in modo decisivo della rinascita dei colpi di stato potrebbe avere un effetto domino per tutta l'Africa Occidentale. L'Unowa ha fatto molti sforzi per promuovere un dialogo costruttivo, coinvolgendo inoltre i paesi della regione nella diplomazia preventiva, d'intesa con Comunità economica degli Stati dell'Africa Occidentale (Ecowas). Con le elezioni previste per numerosi paesi quest'anno, è essenziale continuare la collaborazione tra l'Onu, l'Unione Africana e l'Ecowas per garantire il regolare svolgimento delle votazioni.

## West Africa, crisis and corruption

New York, 23 January 2009 - Despite significant progress made in consolidating peace and stability in West Africa, many of the root causes of conflict in a number of West African countries had yet to be addressed, the Head of the United Nations Office for West Africa (UNOWA) and Special Representative of the Secretary-General told the Security Council this afternoon.

In a briefing, Said Djinnit introduced the Secretary-General's report on the United Nations Office for West Africa, which focused on cross-cutting and cross-border developments in the subregion and the activities the Office had undertaken since July 2008.

He said that other problems to be faced in West Africa included youth unemployment, rapid urbanisation, corruption and irregular migration. The region had also been heavily affected by rising food prices and food insecurity, compounded by threats of a global recession. UNOWA advocated - together with the Economic Community of West African States (ECOWAS) and West African leaders - proactive and collective measures to achieve food security.

The spread of cross-border organized crime remained another concern, he said. Taking advantage of porous borders and weak State institutions, criminal networks were increasingly using West Africa as a transit route for narcotics bound for Europe from Latin America. They were infiltrating State institutions, fuelling corruption and destabilizing the political and social fabric of nations. UNOWA had stepped up activities to raise awareness at all levels of leadership on the harmful impact of organized crime. In conjunction with the United Nations Office on Drugs and Crime (UNODC), UNOWA was also expected to play a lead role in coordinating United Nations inputs into the implementation of the recently adopted ECOWAS Action Plan on Drug Trafficking.

## Aiuti a Gaza dopo l'offensiva israeliana

New York 23 gennaio 2009 - Alti funzionari delle Nazioni Unite hanno avviato il processo di valutazione dei bisogni umanitari a Gaza, esaminando di persona danni e distruzioni inflitti a 1,5 milioni di residenti durante le tre settimane di operazioni militari israeliane. Secondo una dichiarazione congiunta rilasciata dal Vice segretario generale per gli affari umanitari, John

Holmes, e dal Coordinatore speciale per il processo di pace in Medio Oriente, Robert Serry, "la missione è rimasta colpita dalla portata e dall'urgenza delle necessità della popolazione di Gaza, oltre che dal pesante e articolato impatto che il conflitto ha avuto sulla popolazione civile".

L'offensiva di Israele, durata 22 giorni, ha causato distruzione, sofferenza, con un bilancio di oltre 1.300 persone vittime, di cui 412 bambini, e il ferimento di oltre 5.450 civili, 1855 dei quali bambini. I bombardamenti hanno causato danni consistenti alle infrastrutture civili in tutta la Striscia, mentre il rifornimento di cibo e carburante e l'erogazione di elettricità, acqua e servizi sanitari rimane critica. "Abbiamo visto moltissima distruzione", ha dichiarato Holmes, che, descrivendo le immagini di diversi siti nella Striscia di Gaza, incluso quel che rimane del deposito dell'Unrwa colpito una settimana fa dalle forze israeliane, ha aggiunto che "ciò che è evidente è quanto sia stato miracoloso il fatto che non ci siano state vittime".

Il Segretario generale Ban Ki-moon ha chiesto un'accurata inchiesta da parte di Israele su tutti gli attacchi alle infrastrutture Onu a Gaza, e che i responsabili siano sottoposti a giudizio per le loro azioni. Holmes ha ribadito l'importanza di assicurare che l'inchiesta abbia effettivamente luogo, aggiungendo che "verrà sollevata la questione riguardante un eventuale compensazione in quanto vi sono stati evidenti e significativi danni a installazioni, attività e personale Onu".

## Humanitarian helps to Gaza

New York, 23 January 2009 - With fragile ceasefires holding between Israel and Hamas, senior United Nations officials today appealed to the Security Council to press all the parties for the political action needed ensure safe humanitarian access to the war-ravaged Gaza Strip and the immediate opening of the Strip's crossing points to allow the free flow of aid, supplies and commerce.

Also briefing the Council, and making a similar plea, was John Holmes, Under-Secretary-General for Humanitarian Affairs, who provided details on his 21-25 January visit to Gaza. Saying he had been shocked by the extent of the destruction and suffering, he added that, along with nearly 1,300 Palestinians killed and more than 5,300 injured, some 21,000 homes had been destroyed or badly damaged and Gaza's economic and civil infrastructure had been devastated, with damage to power, water, sanitation, medical, education and agricultural facilities widely visible.

Mr. Holmes, who is also Emergency Relief Coordinator, announced plans to launch, on 2 February, an "emergency appeal" as a prioritized plan for urgent needs. However, for the massive humanitarian and reconstruction effort that was required to be in earnest, there were two basic conditions that needed to be met: much freer access of goods and staff; and ensuring that relief agencies worked more effectively with Israeli officials and the Palestinian Authority, and dealt practically with those in control on the ground.

On the critical need to open the border crossings, he said Israel had a particular responsibility as the occupying Power in that context, because of its control of Gaza's borders with Israel, to respect the relevant provisions of international humanitarian law. "It is, therefore, critical that new steps are taken immediately by the Israeli authorities to move to the sustained re-opening of crossing points," he said, stressing that improving the living conditions of Gaza's 1.5 million people was vital to avoid further despair and undermining the two-State diplomatic solution to the decades-old Middle East conflict.

## Unctad, Calo degli investimenti esteri

New York, 21 gennaio 2009 - Dopo il crollo di oltre il 20% del flusso degli investimenti diretti esteri (Foreign Direct Investment- Fdi) lo scorso anno, un rapporto delle Nazioni Unite prevede un ulteriore calo nel corso del 2009, richiamando la classe politica a non cedere alla tentazione del protezionismo in materia di aiuti allo sviluppo. La pubblicazione dell' Unctad, la conferenza Onu su commercio e sviluppo, prevede che il flusso degli investimenti effettuati all'estero dalle



multinazionali è sceso mediamente su scala globale del 21%, per un importo di circa 1.400 miliardi di dollari.

A differenza della crisi finanziaria del 1997 che ebbe origine in Asia, le attuali turbolenze sono iniziate nel mondo industrializzato, causando una contrazione del flusso di investimenti diretti esteri, in particolare in Europa, con riduzioni che hanno toccato il 174% in Finlandia, il 120 % in Irlanda e il 94 % in Italia. Tuttavia, l'Unctad ha messo in luce come l'attuale crisi si stia diffondendo rapidamente anche alle economie in via di sviluppo e in transizione. Si sottolinea il ruolo decisivo che il "credit crunch", colpendo le multinazionali, sia sul piano interno, a causa di un calo dei profitti, sia su quello esterno, in conseguenza di una minore disponibilità e di un maggior costo dell'accesso al credito, e la generale riluttanza ad investire all'estero in un momento di recessione globale, hanno svolto nel determinare il crollo del flusso. Nel breve termine si prevede che l'impatto negativo della crisi finanziaria ed economica sul flusso degli investimenti internazionali continui, determinando un ulteriore calo nel 2009, che vedrà inoltre un ridimensionamento dei guadagni fatti dai paesi sviluppati.

Il rapporto, intitolato "Valutare l'impatto dell'attuale crisi finanziaria ed economica sui flussi globali di investimenti diretti esteri", esprime comunque l'auspicio che alcuni fattori positivi già attivi favoriscano una ripresa del flusso di Fdi. A sostegno di tale ottimismo il rapporto cita le opportunità di investimento a basso costo, un livello relativamente importante di risorse finanziarie disponibili in economie emergenti, l'espansione, da parte di economie ricche esportatrici di petrolio, verso nuovi settori energetici e attività legate all'ambiente, e, infine, la relativa flessibilità e capacità di ripresa dei gruppi industriali internazionali.

L'Unctad rileva che qualsiasi oscillazione verso l'alto degli investimenti diretti esteri dipende da una serie di fattori incerti, quali la velocità di recupero dell'economia e della finanza, l'efficienza delle politiche pubbliche nell'affrontare le cause dell'attuale crisi, il ritorno della fiducia degli investitori e la capacità di prevenire tendenze protezionistiche. Il rapporto nota inoltre che "l'efficacia delle risposte delle politiche pubbliche volte a fronteggiare la crisi finanziaria e le sue conseguenze, a livello nazionale e internazionale, giocheranno un ruolo cruciale nella creazione di condizioni favorevoli per una ripresa degli investimenti diretti esteri.

La sfida è ripristinare la credibilità e la stabilità del sistema finanziario mondiale, stimolare la crescita economica per scongiurare il rischio di una spirale depressiva, rinnovare un impegno pragmatico verso un'economia aperta, potenzialmente in pericolo per le crescenti tensioni protezionistiche, e incoraggiare investimenti e innovazioni.

## Global foreign direct investment now in decline

New York, 21 January 2009 - Global foreign direct investment (FDI) inflows are estimated to have fallen by 21% in 2008 to an estimated \$1.4 trillion, and will likely fall farther in 2009, according to new estimates released today by UNCTAD.

In the face of a global economic recession, tighter credit conditions, falling corporate profits, and gloomy prospects and uncertainties for global economic growth, many companies have announced plans to curtail production, lay off workers, and cut capital expenditures, all of which tend to reduce FDI. The impact of the crisis varies widely depending on region and country, with consequently varying impacts on the geographic patterns of FDI flows.

The current situation is very different from that of the last financial crisis, which originated in developing Asian countries in 1997 and had a significant negative influence on FDI flows to some of them, such as Indonesia. By contrast, the current crisis began in the developed world, although it is rapidly spreading to developing and transition economies. Developed countries have already been directly hit, while the effects of the crisis on developing economies have so far been indirect in most cases, with varying degrees of severity. This has affected the patterns of FDI location and FDI flows.

Preliminary data for 2008 indicates that for many developed countries, FDI flows have fallen, mainly as a result of the protracted and deepening problems affecting financial institutions and as a result of the liquidity crisis in the money and debt markets. Preliminary estimates show a decline of about 33% from flows in 2007 for this group. Inward FDI may have declined in

Finland, Germany, Hungary, Italy, and the United Kingdom (table 1), even when compared with 2006 levels. Decreased earnings of developed-country transnational corporations (TNCs) and a decline in syndicated bank loans have particularly limited financing for investment. A drop in leveraged buyout transactions also dampened cross-border mergers and acquisitions (M&As), further depressing FDI flows. Cross-border M&A sales in developed countries fell by a similar magnitude (33%) as estimated FDI flows in 2008.

## Italia, Gruppo di lavoro aiuto allo sviluppo

Roma, 21 gennaio 2009 - E' stata firmata al Ministero Affari Esteri una convenzione tra la Direzione generale cooperazione allo sviluppo (Dgcs), l'Associazione delle Organizzazioni non governative italiane e il Coordinamento italiano network internazionali (Cini) che stabilisce una collaborazione organica per migliorare l'efficacia dell'aiuto allo sviluppo. Con tale strumento la Cooperazione italiana mira ad adeguare la propria operatività agli *standard* internazionalmente riconosciuti in materia, sanciti dalla Dichiarazione di Roma del 2003, da quella di Parigi del 2005, e dal documento finale del Foro di Accra del settembre scorso "*Accra Agenda for Action*".

Il Ministero degli Esteri è da tempo impegnato in tal senso anche con altre amministrazioni dello Stato, con le Regioni e gli Enti locali. Vanno nella stessa direzione, infatti, le linee guida triennali d'indirizzo e programmazione adottate dal Comitato direzionale della Cooperazione presieduto dal Ministro Frattini a fine 2008, e le attività già intraprese sui diversi temi dell'efficacia da un apposito gruppo di lavoro istituito dalla Dgcs lo scorso settembre.

Dal canto loro, l'Associazione Ong italiane ed il Cini, considerano necessario recepire in modo sempre più completo i criteri dell'efficacia degli aiuti, che si applicano del resto alla generalità degli attori dello sviluppo, compresi i paesi beneficiari e le organizzazioni internazionali, e si impegnano per la loro promozione tra i propri aderenti e nel resto delle organizzazioni della società civile italiana. Sono criteri che vanno dal rispetto delle scelte dei Paesi beneficiari all'uso dei loro sistemi nazionali, dall'armonizzazione fra donatori alla prevedibilità e trasparenza degli aiuti, dalla mutua responsabilità al raggiungimento di risultati misurabili.

## Truppe di pace in Ciad e Centrafrica

New York, 15 gennaio 2009 - Il Consiglio di Sicurezza dell'Onu ha approvato all'unanimità il dispiegamento di 5 mila 500 peace-keepers - fino al 15 marzo 2010 - in sostituzione delle truppe europee nelle aree devastate dal conflitto in Ciad e nella Repubblica Centrafricana. La missione Onu in Repubblica Centrafricana e Ciad (Minurcat) sostituirà la Forza europea il 15 marzo e il Consiglio ha ampiamente accolto le proposte fatte del Segretario generale Ban Ki-moon nel suo ultimo rapporto pubblicato lo scorso mese.

Il Ciad orientale è alle prese con una grave sfida umanitaria, con oltre 290.000 sudanesi rifugiati a causa della guerra in Darfur, più di 180 mila sfollati e circa 700 mila altre persone provenienti da numerose comunità, bisognosi di cibo, acqua e cure sanitarie. Anche la zona nord della Repubblica Centrafricana è stata investita dall'espansione del conflitto in Darfur e dalla presenza di altri gruppi armati. Nella sua risoluzione il Consiglio di Sicurezza dell'Onu ha sottolineato che la presenza multidimensionale in Ciad e quella militare nella Repubblica Centrafricana intendono favorire la creazione delle condizioni di sicurezza che permettano un rientro di rifugiati e sfollati che sia volontario, sicuro e sostenibile, attraverso l'incremento delle misure di sicurezza, facilitando l'arrivo degli aiuti umanitari, e promuovendo la ricostruzione economica e sociale.

Circa 4.900 tra soldati e poliziotti appoggiati da elicotteri saranno dispiegati nel Ciad orientale, con altri 500 soldati nel nord della Repubblica Centrafricana per fornire protezione militare,

pianificare pattugliamenti a vasto raggio, mantenere una forza di reazione rapida e prendere il controllo delle strutture aeroportuali a Birao. La risoluzione autorizza missione "a adottare tutte le misure necessarie, nei limiti delle proprie capacità", per contribuire alla tutela dei civili in pericolo, in particolare rifugiati e sfollati, facilitare la distribuzione degli aiuti umanitari e la libera circolazione del personale umanitario e proteggere personale, attrezzature, installazioni e equipaggiamenti delle Nazioni Unite.

La risoluzione chiede ai governi di Sudan, Ciad e Repubblica Centrafricana di garantire che i loro territori non siano usati per minare la sovranità degli altri e di cooperare nel porre fine alle attività dei gruppi armati nella regione e ai loro tentativi di prendere il potere con la forza. La risoluzione stabilisce infine l'assetto della missione, formata da 5200 militari, 300 poliziotti, 25 ufficiali di collegamento e da un adeguato numero di personale civile.

## Extended mandate in Central African Republic and Chad

New York, 15 January 2009 - The Security Council today extended the mandate of the United Nations Mission in the Central African Republic and Chad (MINURCAT), to expire on 15 March 2009, until 15 March 2010, at the same time giving it a military component to follow up the European Union force that had been deployed to the region.

MINURCAT had been established on 25 September 2007 by resolution 1778 as part of a "multidimensional presence" in eastern Chad and the north-eastern Central African Republic to support elements of the Chadian police and liaise with other actors in the region to assist refugees and to counter threats to humanitarian activities.

The multidimensional presence was intended to help create the security conditions conducive to a voluntary, secure and sustainable return of refugees and displaced persons, including through the protection of those refugees, displaced persons and civilians in danger. It was also aimed at helping monitor the human rights situation in the region and work with the Governments and civil society of Chad and the Central African Republic to promote human rights standards and to end the recruitment and use of child soldiers. A European Union-led military force, EUFOR, was authorized to take "all necessary measures" to protect civilians in danger, to facilitate delivery of humanitarian aid and to help provide United Nations personnel with protection and freedom of movement.

Unanimously adopting resolution 1861 (2009), the Council decided that MINURCAT shall include a maximum of 300 police officers, 25 military liaison officers, 5,200 military personnel, and an appropriate number of civilian personnel to carry out its former tasks.

Under Chapter VII of the United Nations Charter, MINURCAT was also mandated to continue the tasks of EUFOR, whose mandate was to expire on 15 March 2009, regarding protection of civilians in danger, facilitation of delivery of humanitarian aid, and protection of United Nations personnel and facilities. The Council encouraged the Governments of Chad and the Central African Republic to continue to cooperate with the United Nations and the European Union to facilitate the smooth transition from EUFOR to the United Nations military component, including the hand-over of all sites and infrastructure established by EUFOR to the United Nations.

By the text, MINURCAT will also establish a permanent military presence in Birao, Central African Republic, which is authorized to take all necessary measures, in liaison with the country's Government, to contribute to a more secure environment; execute operations of a limited character in order to extract civilians and humanitarian workers in danger; and to protect United Nations personnel and facilities and to ensure the security and freedom of movement of United Nations staff and associated personnel.

## Nuovo inviato Onu in Sahara Occidentale

New York, 15 gennaio 2009 - Il Segretario generale dell'Onu Ban Ki-moon ha nominato lo statunitense Christopher Ross nuovo inviato speciale per il Sahara Occidentale, in sostituzione di Peter van Walsum. Ross lavorerà con le parti e i paesi limitrofi sulla base della recente risoluzione del Consiglio 1813 del 2008 e delle risoluzioni precedenti, per una soluzione politica giusta, condivisa e definitiva, che possa garantire l'autodeterminazione della popolazione del Sahara Occidentale. Ross ha assunto l'incarico dopo una lunga ed onorevole carriera presso il Dipartimento di Stato americano, dove si è occupato soprattutto di Medio Oriente e Africa Settentrionale.

Ex ambasciatore americano in Siria e Algeria, è stato più di recente consigliere per il Medio Oriente e il Nord Africa alla missione degli Stati Uniti presso l'Onu. Ritiratosi nel 1999, Ross è tornato in servizio per contribuire a coordinare la "diplomazia pubblica" americana verso il mondo arabo e musulmano (2001-2003). Successivamente ha assunto l'incarico di Consigliere all'ambasciata americana a Baghdad (2004) e di Consigliere Speciale per l'ufficio per le relazioni con il vicino Oriente, in Iraq. Dal 2006-2007, ha svolto il ruolo di Alto consigliere per la delegazione degli Stati Uniti all'Onu.

## New envoy for Western Sahara

New York, 15 January 2009 - UN Secretary-General Ban Ki-moon has appointed Christopher Ross of the United States as his Personal Envoy for Western Sahara. Mr. Ross will replace Peter van Walsum.

The Secretary-General is grateful to Mr. van Walsum for his dedicated service on the important issue of Western Sahara.

Mr. Ross will work with the parties and neighbouring countries based on the most recent Security Council resolution 1813 (2008) and previous resolutions, building on progress made to date, in pursuit of a just, lasting and mutually acceptable political solution, which will provide for the self-determination of the people of Western Sahara.

He takes up his new assignment following a long and distinguished career with the United States Department of State, where he focused especially on Middle Eastern and North African affairs. He is a former United States Ambassador to Syria and to Algeria, and was most recently Senior Adviser for the Middle East and North Africa at the United States Mission to the United Nations.

After retiring in 1999, Mr. Ross returned to active service to help coordinate United States public diplomacy towards the Arab and Muslim worlds (2001-2003). He then served as Senior Adviser to the United States Embassy in Baghdad (2004) and Special Adviser in the Bureau of Near Eastern Affairs, working on Iraq. From 2006-2007, he was Senior Adviser to the United States Delegations to the General Assembly.

# Unione Europea / European Union

## DIRITTI UMANI / HUMAN RIGHTS

### Diritti fondamentali nell'UE: stop alle discriminazioni

**Il Parlamento rileva le restrizioni poste alle libertà individuali dalla lotta al terrorismo e chiede di agire contro gli incitamenti razzisti e omofobici e le discriminazioni dei rom e delle coppie omosessuali. Particolare attenzione va rivolta alle donne (discriminazione sul lavoro, violenze e salute sessuale) e ai bambini vittime di sfruttamento e violenze. Chiede anche agli Stati membri di legiferare sul testamento biologico e di promuovere la libertà di stampa e le lingue regionali.**

Approvando con 401 voti favorevoli, 220 contrari e 67 astensioni la relazione, il Parlamento sottolinea anzitutto che l'attuazione dei diritti fondamentali deve «essere un obiettivo di tutte le politiche europee» e che, a tal fine, le istituzioni dell'UE «dovrebbero promuoverli attivamente, tutelarli e tenerne pienamente conto in fase di elaborazione e adozione della legislazione». D'altro canto, deplora che gli Stati membri «continuino a sottrarsi a un controllo comunitario delle proprie politiche e pratiche in materia di diritti dell'uomo e cerchino di limitare la protezione di tali diritti ad un quadro puramente interno». Chiede quindi al Consiglio di integrare nelle sue future Relazioni annuali sui diritti dell'uomo nel mondo un'analisi della situazione in ogni Stato membro. Sollecita inoltre il potenziamento della cooperazione tra le varie istituzioni e organizzazioni incaricate della protezione dei diritti fondamentali, sia a livello europeo che internazionale. Ed esorta la Commissione ad affidare il portafoglio dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali ad un solo commissario.

Il Parlamento richiama poi l'attenzione sul fatto che **una politica attiva a favore dei diritti umani** «non può limitarsi ai casi più visibili per l'opinione pubblica» e che gravi violazioni dei diritti umani «si verificano ai margini del controllo pubblico, in istituzioni chiuse per bambini, anziani e malati o nelle prigioni». Sottolinea pertanto che gli Stati membri e l'Unione europea «dovrebbero garantire una vigilanza qualificata, in termini sia di norme che di prassi, sulle condizioni di vita in dette istituzioni chiuse».

### **Diritti dell'uomo, libertà, sicurezza e giustizia, e lotta al terrorismo**

Nello sviluppo di uno spazio giudiziario europeo, il Parlamento chiede agli Stati membri che non lo abbiano ancora fatto la rapida adozione di un atto legislativo adeguato sui diritti degli individui nelle procedure penali e invita gli Stati membri ad accertarsi che il mandato d'arresto europeo e altre misure di riconoscimento reciproco siano applicati in conformità delle norme UE in materia di diritti umani. Allo stesso tempo rileva il diritto delle persone arrestate di godere di tutte le **garanzie giudiziarie** nonché, se del caso, dell'assistenza diplomatica del paese di cui sono cittadini e dei servizi di un interprete indipendente.

Sottolinea poi che i due obiettivi di rispettare i diritti fondamentali e di garantire la sicurezza collettiva sono compatibili e interdipendenti, e che politiche adeguate possono «evitare che un approccio repressivo metta a repentaglio le libertà individuali». Esprime quindi preoccupazione per il fatto che la cooperazione internazionale nella **lotta contro il terrorismo** «è spesso sfociata in un abbassamento del livello di protezione dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali, in particolare il diritto fondamentale alla vita privata, alla protezione dei dati e alla non discriminazione». A suo parere, pertanto, l'UE dovrebbe promuovere una vera strategia basata sul rispetto integrale delle norme internazionali, che tenga conto «della necessità di un controllo giudiziario efficace dei servizi di intelligence per evitare l'utilizzo di informazioni ottenute sotto tortura o mediante maltrattamenti .... come elemento di prova nel quadro dei procedimenti giudiziari, anche in fase di istruzione».

## **Razzismo e discriminazioni dei rom**

In linea generale, il Parlamento osserva «con inquietudine» l'insoddisfacente situazione dell'attuazione delle politiche antidiscriminatorie ed esorta quindi gli Stati membri che ancora non l'hanno fatto a concretizzare l'attuazione di tali politiche. Al contempo si compiace della proposta di direttiva orizzontale sulla discriminazione ma si rammarica del vasto numero di eccezioni, con il rischio che servano «a codificare pratiche discriminatorie esistenti».

Il Parlamento plaude all'adozione della decisione quadro del Consiglio sulla lotta contro talune forme ed espressioni di **razzismo e xenofobia** mediante il diritto penale. Esorta poi gli Stati membri a perseguire con determinazione qualsiasi incitazione all'odio «espressa in programmi mediatici razzisti e articoli che diffondano idee intolleranti, attraverso reati di odio nei confronti di Rom, immigrati, stranieri, minoranze nazionali tradizionali e altre minoranze, nonché da gruppi musicali e in occasione di concerti neonazisti». I partiti e i movimenti politici che esercitano una forte influenza sui mass-media dovrebbero inoltre astenersi dalle incitazioni all'odio e dalla diffamazione nei confronti delle minoranze in seno all'Unione. Il Consiglio e la Commissione, nonché le diverse amministrazioni locali e nazionali degli Stati membri, dovrebbero poi coordinare le misure volte a combattere l'antisemitismo e le aggressioni ai danni delle minoranze «in modo tale da far rispettare i principi di tolleranza e non discriminazione e da promuovere l'integrazione sociale, economica e politica».

Il Parlamento ritiene che **la comunità Rom** abbia bisogno di una protezione speciale poiché è diventata una delle più consistenti minoranze dell'UE. Sottolinea inoltre che tale comunità «è stata storicamente emarginata» e che ad essa «è stato impedito di svilupparsi in determinati settori chiave, a causa di problemi di discriminazione, di stigmatizzazione e di esclusione che si sono sempre più intensificati». Nota poi che gli sforzi compiuti finora «non hanno apportato miglioramenti strutturali e duraturi», in particolare «in settori fondamentali come l'accesso all'istruzione, alla sanità, a un alloggio e al lavoro». Rileva quindi la necessità di un approccio globale che rifletta la dimensione europea della discriminazione verso i Rom e ritiene che una strategia-quadro dell'UE «dovrebbe affrontare i problemi reali, fornendo una tabella di marcia per gli Stati membri, che fissi gli obiettivi e le priorità e agevoli i processi di controllo e valutazione».

## **Discriminazioni degli omosessuali**

Il Parlamento invita gli Stati membri dotati di una legislazione relativa alle **coppie dello stesso sesso** a riconoscere le norme adottate da altri Stati membri e aventi effetti analoghi. Quest'ultimi dovrebbero anche proporre delle linee guida per il reciproco riconoscimento della legislazione vigente tra diversi Stati membri, al fine di «garantire che il diritto alla libera circolazione nell'Unione europea delle coppie dello stesso sesso si applichi alle medesime condizioni delle coppie eterosessuali». La Commissione è poi invitata a presentare proposte che garantiscano l'applicazione, da parte degli Stati membri, del principio di riconoscimento reciproco per le coppie omosessuali, sposate o legate da un'unione civile registrata, nella fattispecie quando esercitano il loro diritto alla libera circolazione previsto dal diritto dell'Unione europea. Il Parlamento chiede poi agli Stati membri che non l'abbiano ancora fatto ad adottare iniziative legislative per eliminare le discriminazioni cui sono confrontate alcune coppie in ragione del loro orientamento sessuale. Gli emendamenti proposti dall'UEN per sopprimere queste richieste sono stati respinti dall'Aula con poco più di 400 voti contrari.

Nel chiedere alla Commissione di proporre un atto legislativo simile a quello sul razzismo per combattere l'omofobia, i deputati ritengono inoltre che le **affermazioni discriminatorie** «di esponenti politici, sociali e religiosi estremisti» (questi ultimi due aggiunti da un emendamento dell'ALDE approvato con 367 voti favorevoli, 294 contrari e 25 astensioni) contro gli omosessuali «alimentino l'odio e la violenza e chiede una loro condanna da parte degli organi dirigenti competenti». Rilevano poi che «il divieto discriminatorio dei cortei, nonché qualsiasi inadempienza all'obbligo di offrire una tutela adeguata a quanti vi partecipano, costituisce una violazione dei principi sanciti» in diverse istanze europee.

Invitano inoltre la Commissione a fare in modo che gli Stati membri diano asilo alle persone che fuggono dal proprio paese poiché vittime di **persecuzioni** basate sul loro orientamento sessuale, di adottare iniziative a livello bilaterale e multilaterale per porre termine alle persecuzioni delle persone in base al loro orientamento sessuale. In tale ambito sostengono l'iniziativa francese per la depenalizzazione universale dell'omosessualità (che costituisce reato in 91 paesi). Dovrebbe anche avviare uno studio sulla situazione delle persone transessuali

negli Stati membri e nei paesi candidati, «in particolare per quanto concerne i rischi di molestie e violenza».

### **Discriminazioni e violenze sulle donne**

Il Parlamento invita gli Stati membri e l'Unione europea a combattere con misure efficaci la **discriminazione diretta e indiretta nei confronti delle donne** in tutti i settori (incluso il matrimonio, la convivenza e altre relazioni familiari) e la discriminazione multipla (che avviene in base al genere e contemporaneamente per altri motivi). Sottolinea poi la necessità di riconoscere e combattere, a livello europeo e nazionale, la violenza subita dalle donne a causa del loro genere, in particolare la violenza, e lo sfruttamento sessuale in tutte le sue forme. Chiede inoltre agli Stati membri di non accettare il richiamo a costumi, tradizioni o ad altre considerazioni religiose per giustificare forme di discriminazione, oppressione o violenza nei confronti delle donne o l'adozione di politiche che possono mettere in pericolo la loro vita.

Rileva anche l'esigenza di aumentare la sensibilizzazione pubblica quanto al diritto alla **salute riproduttiva e sessuale** e chiede agli Stati membri di garantire che le donne «possano godere pienamente di tali diritti, di istituire un'adeguata educazione sessuale, informazioni e servizi di consulenza riservati e - con 427 sì, 199 no e 42 astensioni - di facilitare i metodi di contraccezione onde prevenire gravidanze indesiderate e aborti illegali e a rischio, e di combattere la pratica della mutilazione genitale femminile». Ciò vale anche per le donne appartenenti alle minoranze etniche, per le quali andrebbero anche messi a disposizione fondi pubblici a questo scopo.

I deputati ribadiscono poi la necessità di affrontare seriamente il **divario retributivo** tra i sessi e di sostenere politiche attive di conciliazione tra vita privata, professionale e familiare, sollecitando al contempo l'adozione di misure per contrastare le molestie sessuali e morali sul luogo di lavoro. Chiedono inoltre agli Stati membri di combattere la discriminazione nei confronti delle donne incinte sul mercato del lavoro e di adottare tutte le misure necessarie per garantire un elevato livello di protezione delle madri, anche mutualizzando i costi del congedo parentale. Ritengono anche essenziale che nei sistemi di protezione sociale sia garantita l'individualizzazione dei diritti piuttosto che la loro determinazione in base al nucleo familiare.

### **Vietare ogni forma di violenza sui bambini**

Il Parlamento condanna **ogni forma di violenza** sui bambini e ribadisce in particolare la necessità di combattere le forme di violenza più frequentemente riscontrate negli Stati membri: pedofilia, violenze sessuali, violenze familiari, punizioni corporali nelle scuole e differenti forme di abuso nelle istituzioni. Chiede poi di istituire e portare a conoscenza del pubblico meccanismi «sicuri, riservati ed accessibili», che consentano ai bambini di denunciare le violenze. Gli Stati membri dovrebbero inoltre vietare le varie forme di sfruttamento dei bambini, compreso lo sfruttamento a fini di prostituzione, della produzione di materiale pedopornografico, traffico di droga, borseggio, mendicizia e ogni altra forma di sfruttamento, eliminare la pratica dei matrimoni non ufficiali tra minori, vietare totalmente le punizioni corporali, eliminare ogni forma di lavoro minorile.

Secondo i deputati, la detenzione di **delinquenti minorenni** deve essere applicata come «ultima risorsa» e per un periodo «più limitato possibile». Chiedono quindi di prevedere soluzioni alternative alla detenzione per i minori e insistono sulla necessità di garantire misure di rieducazione come i servizi socialmente utili al fine di assicurare la reintegrazione sociale e professionale di queste persone. Invitano inoltre gli Stati membri ad allineare i loro sistemi giudiziari affinché nessun minore venga giudicato in base alle stesse modalità applicate per un adulto.

### **Testamento biologico**

Con 374 voti favorevoli, 261 contrari e 51 astensioni il Parlamento chiede agli Stati membri che non l'abbiamo ancora fatto di varare una legislazione sul testamento biologico, in conformità dell'articolo 8 della Convenzione di Oviedo sui diritti dell'uomo e la biomedicina, secondo cui «sono tenuti in considerazione i desideri precedentemente espressi a proposito di un intervento medico da parte di un paziente che, al momento dell'intervento, non è in grado di esprimere la sua volontà», e «assicurare in tal modo il diritto alla dignità alla fine della vita».

### **Garantire la libertà di stampa**

Per i deputati la libertà di espressione deve essere esercitata «entro i limiti consentiti dalla legislazione, coesistere con la responsabilità personale e basarsi sul rispetto dei diritti altrui». Pur compiacendosi della situazione «globalmente soddisfacente» in termini di libertà di stampa esistente negli Stati membri, temono che «i tentativi di questi ultimi anni di bandire dal dibattito pubblico determinati temi diano luogo in molti Stati membri a una forma di censura non ufficiale o un'autocensura dei mezzi d'informazione». Chiedono quindi «agli Stati membri che in questi ultimi anni hanno utilizzato le loro istituzioni giudiziarie, o prevedono di modificare la propria legislazione, per violare il diritto dei giornalisti alla segretezza delle loro fonti, nonché quello dei giornalisti e degli editori a pubblicare le informazioni, di migliorare la loro legislazione e le loro prassi». Al contempo, sottolineano la necessità di poter garantire l'esercizio del diritto a un risarcimento in sede giudiziaria in caso di notizie false o diffamazione e nel rispetto della legislazione vigente.

### **Tutela delle minoranze nazionali**

Il Parlamento osserva che i recenti allargamenti dell'Unione europea hanno aggiunto circa 100 gruppi di **popolazioni minoritarie** alla cinquantina che già esisteva nell'Europa dei 15. Nel chiedere che sia elaborata una definizione comune europea di appartenenza a una minoranza nazionale, incoraggia l'uso di tipi appropriati di soluzioni di autogoverno che rispettino pienamente la sovranità e l'integrità degli Stati membri. Sottolinea inoltre l'importanza di tutelare e promuovere le lingue regionali e minoritarie anche attraverso finanziamenti mirati e programmi specifici che affiancano il programma di apprendimento lungo tutto l'arco della vita. Incoraggia poi l'uso di tipi appropriati di soluzioni di autogoverno (autonomia personale-culturale, territoriale, regionale), basati sull'accordo del gruppo maggioritario e della minoranza, «rispettando nel contempo pienamente la sovranità e l'integrità territoriale degli Stati membri».

## **Too many violations of fundamental rights in the EU, MEPs say**

MEPs express their concern over the "high number of fundamental rights violations in the EU", pointing to instances of serious discrimination against minorities and threats to privacy. They also urged EU Institutions and Member States to cooperate in the field of immigration and asylum.

By adopting the report by 401 votes in favour, 220 against and 67 abstentions, MEPs address fundamental rights in its various aspects, voicing recommendations on a broad range of issues like discrimination, immigration, social rights or gender equality.

### **Excesses in the fight against terrorism**

MEPs point out that over these last few years, the fight against terrorism has often served to diminish the level of protection of human rights and fundamental freedoms, notably the right to privacy, data protection and freedom from discrimination. They call on the EU and Member States to ensure full compliance with international standards in this matter.

### **CIA activities in Europe: Member States deaf to EPs recommendations**

Concerning Parliament's report on CIA activities in the EU adopted in February 2007, MEPs stress that their recommendations have not been followed so far by Member States and EU institutions. However, they welcome the statement by US President-Elect Barack Obama on closing the Guantanamo Bay detention facility and bringing the inmates to trial and call on Member States to declare their readiness to jointly find solutions for remaining inmates.

### **Reproductive rights**

Members also ask to raise public awareness about the right for women to fully enjoy their sexual and reproductive rights. They ask for the facilitation of access to contraception, and to combat the practice of women genital mutilation.

### **Call for legislation on living wills**

The EP asks Member States to introduce legislation on living wills to ensure that, as stated by the Oviedo convention, "the previously expressed wishes relating to a medical intervention by



a patient who is not, at the time of the intervention, in a state to express his or her wishes shall be taken into account".

### **Discrimination against Roma people: members oppose fingerprinting**

MEPs point to the "segregation" faced by Roma people in Member States and the "widespread anti-Roma sentiments" leading to "frequent denial of their rights by public authorities and their political under-representation". Moreover, they suffer "discrimination by the police (...) inter alia by taking fingerprints or other forms of data collection", MEPs say. They call on the Member States to "take measures to put an end to the practice of unofficial marriage of minors, often at a very young age".

### **Same-sex couples: partnerships should be recognised**

The House calls on Member States to take legislative action to overcome discrimination experienced by same-sex couples by recognising such relationships. Member States with legislation on same-sex partnerships are invited to recognise provisions with similar effects adopted by others.

### **Immigration and integration: the need to avoid exclusion**

"Rather than focusing all their efforts on preventing illegal immigration", which led to "deploying a growing range of frontier checks" MEPs say, EU institutions and Member States should introduce "effective, long term and legal migration policies" and "more flexible and coordinated rules" for asylum seekers. The Parliament also condemns "the lack of effective integration policies", causing "the exclusion of hundreds of thousands of non-nationals", putting them "in a vulnerable position, opening the way to radicalisation, trafficking and other forms of exploitation".

### **Regional languages**

The European Parliament wants to promote regional or minority languages, as "the right to speak and to be educated in one's mother tongue is one of the most basic fundamental rights", MEPs say.

## IMMIGRAZIONE / IMMIGRATION

### Sanzioni, anche penali, per chi impiega immigrati illegali

**Il Parlamento ha sottoscritto il maxi-emendamento di compromesso negoziato con il Consiglio sulla direttiva che introduce sanzioni contro i datori di lavoro che impiegano cittadini di paesi terzi soggiornanti illegalmente nell'UE. Tuttavia, non essendo la Presidenza in grado di impegnarsi su una dichiarazione in materia di subappalto da allegare al testo, come richiesto dal relatore, la votazione finale avrà luogo nel corso della prossima sessione. Le sanzioni previste dalla direttiva dovranno essere pecuniarie (inclusi i costi dell'eventuale rimpatrio), amministrative (es. ritiro della licenza d'esercizio) e, nei casi più gravi, penali. Gli Stati membri dovranno poi mettere a disposizione meccanismi per agevolare le denunce e garantire adeguate ispezioni sui luoghi di lavoro più a rischio.**

Approvando un maxi-emendamento negoziato dal relatore, il Parlamento ha sottoscritto il compromesso con il Consiglio in merito a una nuova direttiva che, allo scopo di contrastare l'immigrazione illegale, vieta l'assunzione di cittadini di paesi terzi soggiornanti illegalmente e, a tal fine, stabilisce norme minime comuni relative a sanzioni applicabili ai datori di lavoro che violano tale divieto. La direttiva va a completare i testi legislativi sul rimpatrio e sulla "carta blu". Tuttavia, la Presidenza non si è potuta impegnare in nome degli Stati membri su una dichiarazione comune di Parlamento e Consiglio da allegare al provvedimento in cui le istituzioni sostengono che le norme relative al subappalto previste dalla direttiva non saranno

rimesse in discussione da future disposizioni in materia introdotte da nuovi atti legislativi. La votazione formale della direttiva è stata quindi rinviata alla prossima sessione. Una volta completata la procedura, la direttiva sarà applicabile due anni dopo la sua pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale.

### **Obblighi dei datori di lavoro**

La direttiva impegna gli Stati membri a obbligare i datori di lavoro a chiedere ai cittadini di paesi terzi, prima di assumerli, di presentare il permesso di soggiorno o altra autorizzazione di soggiorno, nonché a tenere o registrare una copia di tali documenti almeno per la durata del periodo di lavoro per poterli esibire durante le eventuali ispezioni delle autorità competenti nazionali. Inoltre, devono essere tenuti a informare le autorità competenti dell'inizio dell'impiego di un cittadino di un paese terzo entro il termine stabilito dagli Stati membri. Questi, peraltro, hanno la facoltà di fissare una procedura semplificata di notifica se il datore di lavoro è una persona fisica che assume a fini privati. Se i datori di lavoro adempiono a queste disposizioni non potranno essere considerati responsabili di aver infranto il divieto di impiegare immigrati clandestini, a meno che non siano al corrente del fatto che il documento presentato è falso.

### **Sanzioni finanziarie, pagamento dei costi di rimpatrio e degli arretrati**

In forza alla direttiva, gli Stati membri dovranno adottare le misure necessarie affinché i datori di lavoro che impiegano manodopera extra-comunitaria illegale «siano passibili di sanzioni effettive, proporzionate e dissuasive». Queste potranno includere, **sanzioni finanziarie** che aumentano a seconda del numero di cittadini di paesi terzi impiegati illegalmente e il pagamento dei relativi costi di rimpatrio. Tuttavia, possono essere previste delle sanzioni ridotte per le persone fisiche che impiegano a fini privati e se «non sussistano condizioni lavorative di particolare sfruttamento».

I datori di lavoro, inoltre, saranno tenuti a pagare **la retribuzione arretrata** ai cittadini di paesi terzi illegalmente impiegati, che si presume corrisponda al salario minimo stabilito dalla legge, da accordi collettivi o dalla prassi del settore interessato. Ma dovranno anche versare un importo pari alle tasse e i **contributi previdenziali** che avrebbero pagato in caso di assunzione legale, incluse le penalità di mora e le relative sanzioni amministrative. Se del caso, dovranno pagare anche tutti i costi derivanti dal trasferimento delle retribuzioni arretrate verso il paese in cui è stato rimpatriato il lavoratore.

Gli Stati membri, inoltre, dovranno porre in atto gli appropriati meccanismi affinché i cittadini dei paesi terzi impiegati illegalmente possano presentare domanda e dare esecuzione ad una sentenza nei confronti del datore di lavoro per ogni retribuzione arretrata, anche nei casi di rimpatrio volontario o forzato, e possano ricevere tale pagamento.

Norme specifiche sono definite per **i casi di subappalto**, fermo restando che un appaltante «che ha adempiuto ai suoi obblighi con la debita diligenza come previsto dalla legislazione nazionale non è ritenuto responsabile».

### **Sanzioni amministrative: esclusione dalle sovvenzioni, chiusura e ritiro della licenza**

Gli Stati membri dovranno anche adottare le misure necessarie affinché un datore di lavoro sia anche soggetto, se del caso, all'esclusione dal beneficio di alcune o di tutte le prestazioni, sovvenzioni o aiuti pubblici, compresi i fondi UE gestiti dagli Stati membri, e dalla partecipazione ad appalti pubblici, per un periodo fino a cinque anni. Potrà inoltre essere imposto il rimborso di alcune o di tutte le prestazioni, sovvenzioni o aiuti pubblici – inclusi fondi UE gestiti dagli Stati membri – concesse al datore di lavoro fino a 12 mesi prima della constatazione del lavoro illegale. Infine, potrà essere decisa la chiusura temporanea o permanente degli stabilimenti in cui ha avuto luogo la violazione, o il ritiro temporaneo o permanente della licenza d'esercizio dell'attività economica in questione, «se giustificata dalla gravità della situazione». Gli Stati membri, tuttavia, avranno la facoltà di esonerare da queste sanzioni il datore di lavoro che sia una persona fisica che ha assunto a fini privati.

### **Sanzioni penali per i casi più gravi, come l'impiego di minori**

In forza alla direttiva, gli Stati membri dovranno garantire che la violazione del divieto di assumere immigrati illegali, se intenzionale, «costituisca reato», come previsto dalla legislazione nazionale, se prosegue, oppure è costantemente reiterata, se riguarda l'impiego

simultaneo di un numero significativo di cittadini di paesi terzi in posizione irregolare, se è accompagnata da situazioni di particolare sfruttamento, se è commessa da un datore di lavoro consapevole di impiegare una vittima della tratta di esseri umani e, infine, se riguarda l'impiego illegale di un minore. Sono punibili come reati anche l'istigazione, il favoreggiamento e la complicità nella commissione dei suddetti atti.

Coloro che commettono queste violazioni dovranno essere punibili con sanzioni penali «effettive, proporzionate e dissuasive», da applicare ai sensi della legislazione nazionale fatte salve altre sanzioni o misure di natura non penale. La direttiva prevede anche disposizioni simili per le persone giuridiche, consentendo inoltre agli Stati membri di rendere pubblico un elenco di quelle ritenute responsabili di un siffatto reato. In ogni caso, la responsabilità della persona giuridica non esclude azioni penali contro le persone fisiche che commettano uno di questi reati o istighino qualcuno a commetterli o vi concorrano.

#### **Agevolare le denunce, anche da parte di sindacati e ONG**

La direttiva impone agli Stati membri di rendere disponibili meccanismi efficaci per consentire ai cittadini di paesi terzi impiegati illegalmente di presentare denuncia contro i loro datori di lavoro, sia direttamente sia attraverso parti terze designate dagli Stati membri, quali sindacati o altre associazioni o un'autorità competente dello Stato membro, qualora previsto dalla legislazione nazionale. Anche i terzi aventi un legittimo interesse a garantire che le disposizioni della direttiva siano rispettate potranno avviare tutte le procedure amministrative o civili previste, per conto o a sostegno dell'immigrato illegale e con il suo consenso. E' anche precisato che l'assistenza fornita per presentare denuncia «non dovrebbe essere considerata favoreggiamento di soggiorno illegale».

Nei casi in cui il reato riguarda una «situazione di particolare sfruttamento» o l'impiego illegale di un minore, gli Stati membri dovranno definire le condizioni alle quali possono essere concessi, caso per caso, permessi di soggiorno di durata limitata.

#### **Garantire adeguate ispezioni, soprattutto nei settori più a rischio**

Gli Stati membri dovranno garantire che siano effettuate «ispezioni efficaci e adeguate sul loro territorio» per controllare l'impiego di cittadini di paesi terzi in posizione irregolare. Tali ispezioni, è precisato, dovranno basarsi innanzitutto su una valutazione dei rischi effettuata dalle autorità competenti degli Stati membri. Per renderle più efficaci, inoltre, gli Stati membri dovranno identificare periodicamente i settori di attività in cui si concentra nel loro territorio l'impiego di cittadini di paesi terzi soggiornanti illegalmente. Relativamente a ciascuno di tali settori, gli Stati membri, ogni anno entro il 1° luglio, dovranno notificare alla Commissione il numero di ispezioni effettuate l'anno precedente, espresso come numero assoluto o percentuale dei datori di lavoro in ciascun settore, e riferirne i risultati.

#### **Revisione della direttiva**

Entro tre anni dopo la data di applicazione della direttiva, e successivamente ogni tre anni, la Commissione dovrà presentare al Parlamento europeo ed al Consiglio una relazione contenente proposte di modifica delle disposizioni relative al pagamento degli arretrati, alle sanzioni amministrative, al subappalto, all'agevolazione delle denunce e alle ispezioni.

## **Legislation to crack down on employers of illegal immigrants**

MEPs voted a package of amendments to the directive against the employment of illegal immigrants, but postponed formalising their position until the next plenary session. The sanctions directive sets out that employers of illegal immigrants would be penalised while the immigrants themselves would be granted legal conditions of employment. MEPs are calling for criminal law sanctions in the most serious cases and want to make companies responsible for the actions of their subcontractors.

#### **Vote on legislative resolution postponed**

**The final vote on the legislative resolution was postponed at the request of the rapporteur to allow the addition of a declaration providing reassurance that this directive will not prevent further legislation on subcontractors.**

In response to Mr Fava, the Czech Presidency of the Council said it would first have to consult the Member States before making such a declaration. Mr Fava requested that this declaration be added: "The European Parliament and the Council state that the rules on subcontracting agreed upon in Article 9 of this Directive shall be without prejudice to other provisions on this issue to be adopted in future legislative instruments."

The House will vote on the legislative resolution during the Brussels February plenary session (18 and 19 February 2009).

### **Criminalising the employer, not the migrant**

Between 4.5 and 8 million illegal immigrants work in the construction, farming, hotel and other sectors in the EU. One of the factors encouraging illegal immigration into the EU is the possibility of finding work. This legislation aims to reduce that pull factor by targeting the employment of third-country nationals who are illegally staying in the EU.

The Commission's draft legislation is supposed to complement other measures, such as the "return directive" and the "blue card" directive, the overall aim being to combat illegal immigration more firmly while encouraging legal immigration. The "sanctions directive" would introduce minimum penalties at European level against employers of illegal immigrants. Employers could be fined, forced to pay wages in arrears at legal levels or even banned for up to five years from bidding for public sector contracts or from receiving state aid – whether national or European.

### **Criminal law penalties in the most serious cases**

The directive would also lay down criminal law penalties against employers for repeat offences, where a large number of people in an irregular situation are employed, where the working conditions are exploitative, where the employee is a victim of human trafficking and this is known to the employer, or if the employee is a minor.

### **Automatic recovery of unpaid wages**

An employer who is found guilty must also refund any state aid received the previous year and pay a graduated fine according to the number of illegal immigrants employed. In addition, he must pay a sum equal to the amount of taxes and other levies he would have paid if the worker had been employed legally and, where applicable, the cost of returning the migrant.

The employment relationship will be assumed to have lasted at least three months unless the employer or worker supplies proof to the contrary. MEPs demanded that the procedures necessary for the employee to recover the unpaid wages must be automatic, without any need for the employee to take action.

MEPs successfully argued that Member States should establish lower financial penalties for people using clandestine immigrants as domestic staff, provided the working conditions are not exploitative.

### **Grievance procedure**

Parliament also wants Member States to set up mechanisms to enable illegal immigrants to lodge complaints. Third parties designated by Member States, such as voluntary bodies or trade unions, should be allowed to report a guilty employer without running the risk of being subsequently taken to court for assisting someone to stay in the country illegally. Irregular immigrants will, if they cooperate with the legal action against their employer, be able to get a temporary residence permit.

### **Firms that use subcontractors to be liable**

If the guilty employer is a subcontractor, the contracting firm must also be held liable, and even fully liable if it turns out that the contracting employer knew the subcontractor was acting illegally. A list of employers who have infringed the directive may be made public – another successful demand by MEPs.

### **Effective and sufficient inspections**

The Member States are asked to conduct effective inspections sufficiently frequently to check on the employment of non-EU nationals in an irregular situation. They must also require

employers to check that their non-EU employees have a valid residence permit and inform a national authority of any new recruitment of non-EU nationals.

### **UK not opting-in**

The UK government supports the general purpose of the draft directive as part of the wider fight against illegal immigration. Nevertheless, it has a number of concerns and has not opted-in to this directive. The UK government believes there is no legal basis or Community competence for criminal sanctions in this directive, nor would we support measures which could create a pull factor for illegal immigrants (e.g: back payments, facilitation of complaints procedures and any associated delays in returning illegal migrants).

## **GIUSTIZIA E AFFARI INTERNI / JUSTICE AND HOME AFFAIRS**

### **Più severità nella lotta alla pedopornografia**

**Punire il "grooming" e i gestori di forum pedofili, disattivare i siti web pedopornografici, ostacolare i loro sistemi di pagamento on line e promuovere l'uso di filtri per i siti porno. E' quanto raccomanda il Parlamento per combattere lo sfruttamento sessuale dei bambini. Chiede anche di adottare norme comuni sul turismo sessuale, di sanzionare ogni atto sessuale con minori non consenzienti e i matrimoni forzati, ampliare le circostanze aggravanti, favorire le denunce e tutelare le vittime.**

Approvando con 591 voti favorevoli, 2 contrari e 6 astensioni la relazione, il Parlamento rivolge al Consiglio una serie di raccomandazioni per lottare contro lo sfruttamento sessuale dei bambini e contro la pedopornografia. Anzitutto chiede di incoraggiare gli Stati membri che non lo hanno ancora fatto a sottoscrivere, ratificare e attuare tutte le convenzioni internazionali pertinenti, in particolare quella del Consiglio d'Europa (firmata dall'Italia nel novembre 2007, ndr), e ad aiutarli a migliorare la loro legislazione, anche sancendo che i reati a sfondo sessuale nei confronti delle persone di età inferiore a 18 anni «siano sempre classificati in tutta l'Unione europea come abuso di minori» e penalizzando tutte le forme di abuso sessuale nei confronti dei minori.

Il Parlamento chiede poi al Consiglio di assistere gli Stati membri che non hanno ancora completamente attuato la decisione quadro relativa alla lotta contro lo sfruttamento sessuale dei bambini e la pornografia infantile a farlo «nel più breve tempo possibile». In tale contesto, l'accento dovrà essere posto sull'adozione di testi legislativi relativi alla definizione di pornografia infantile, prevedendo meccanismi per la protezione delle vittime e applicando le disposizioni sulla giurisdizione extraterritoriale. A quest'ultimo proposito, affinché i bambini siano tutelati efficacemente dallo sfruttamento sessuale, tutti gli Stati membri dovrebbero classificare come reato il **turismo sessuale** infantile e far sì che tutti i cittadini dell'UE che compiono un reato a sfondo sessuale nei confronti dei bambini in uno Stato membro dell'Unione europea o in un paese terzo «siano assoggettati a un diritto penale extraterritoriale uniforme, applicabile in tutta l'Unione europea».

Ma i deputati chiedono anche di rivedere la decisione quadro in modo da elevare il livello di protezione almeno sino a quello previsto dalla Convenzione del Consiglio d'Europa e da concentrare l'attenzione sugli abusi connessi a Internet e ad altre tecnologie della comunicazione. Più in particolare, chiedono di punire la partecipazione ad **attività sessuali con una persona di età inferiore a 18 anni** ricorrendo a coercizione, forza o minaccia, oppure abusando di una posizione riconosciuta di fiducia, autorità o influenza, o di una disabilità mentale o fisica del minore, o ancora dando in pagamento denaro o altre forme di compenso in cambio del coinvolgimento del bambino in attività sessuali. La nuova decisione quadro dovrebbe anche penalizzare il **matrimonio forzato** di un bambino nonché la

partecipazione intenzionale a **esibizioni di carattere pornografico** che coinvolgano bambini e li costringano intenzionalmente ad assistere ad abusi o attività sessuali.

### **Lotta agli abusi on line**

Il Parlamento chiede poi che la nuova decisione quadro penalizzi il "**grooming**" (ossia l'adescamento online dei minori a scopo sessuale) e la gestione di chat room pedofile o di **forum di pedofili** su Internet. Raccomanda agli Stati membri di adottare anche misure volte a ritirare da Internet qualsiasi materiale illegale legato allo sfruttamento dei bambini, e ad agire di concerto con i gestori di Internet per **disattivare i siti web** utilizzati per commettere, o per pubblicizzare la possibilità di commettere i reati contemplati dalla decisione quadro. Ma anche di esaminare la possibilità di chiudere o ostacolare **i sistemi di pagamento online** per i siti web coinvolti nella vendita in rete di materiale pedopornografico. Occorre inoltre incoraggiare gli Stati membri a fornire ai genitori programmi di facile gestione che consentano loro di **bloccare l'accesso** a siti pornografici da parte dei minori. L'Aula ha però respinto la richiesta di poter obbligare i gestori di Internet a **bloccare l'accesso a tali siti web** e, in caso di inadempienza, di esigere la cancellazione dei nomi di dominio registrati utilizzati a tali scopi.

### **Punire gli istigatori e ampliare le circostanze aggravanti**

I deputati ritengono che la nuova decisione quadro debba anche penalizzare l'istigazione, la pubblicità, il favoreggiamento, la complicità e il tentativo di commettere tutti i reati in essa previsti. Sugeriscono inoltre l'ampliamento del catalogo di circostanze aggravanti nel determinare le sanzioni e la classificazione come circostanza aggravante dello sfruttamento di una posizione dominante da parte di chi commette un reato (in un contesto familiare, educativo, professionale, ecc.).

### **Impedire la recidiva e promuovere le denunce**

I deputati raccomandano la creazione di sistemi nazionali di gestione per gli autori di reati a sfondo sessuale che comprendano la valutazione del rischio, nonché programmi di intervento per prevenire o ridurre al minimo il rischio di recidiva, e la disponibilità di terapie per gli autori di reati a sfondo sessuale, eventualmente finanziati dall'UE. Chiedono anche di modificare la decisione quadro per imporre agli Stati membri l'obbligo di garantire che i candidati a determinate attività professionali attinenti alla cura dei bambini siano soggetti a **controlli del casellario giudiziario**, compresa la creazione di regole chiare o linee guida per i datori di lavoro quanto ai loro obblighi.

Il Parlamento propone inoltre l'obbligo per le persone che operano regolarmente a contatto con i bambini di **segnalare situazioni** in cui vi sono fondati motivi per sospettare un abuso e suggerisce l'adozione di misure volte a incoraggiare le vittime di abusi sessuali a **sporgere denuncia** presso i tribunali nazionali affinché siano avviate azioni civili e penali contro gli autori di reati a sfondo sessuale. L'Aula ha però respinto (293 sì, 333 no e 8 astensioni) la richiesta di svincolare specifiche categorie professionali dall'obbligo di riservatezza nei casi in cui le informazioni su un reato provengano direttamente da una vittima di sfruttamento sessuale.

### **Tutelare le vittime, anche potenziali**

La nuova decisione quadro, secondo i deputati, dovrebbe prevedere il miglioramento dell'identificazione dei bambini maltrattati attraverso la formazione del personale che ha contatti regolari con loro, nonché del personale delle forze dell'ordine che potrebbe avere contatti con i bambini maltrattati. Dovrebbe anche contemplare la garanzia della maggiore tutela possibile dei bambini nel corso dei procedimenti giudiziari e delle indagini al fine di evitare traumi, prevedendo un regime specifico per la raccolta, attraverso colloqui, di elementi di prova da bambini vittime. I deputati, inoltre, incoraggiano gli Stati membri ad adottare tutte le misure necessarie volte a scongiurare la discriminazione e la stigmatizzazione delle vittime di abusi minorili.

Infine, il Parlamento raccomanda al Consiglio di incoraggiare gli Stati membri a istituire un **sistema di allerta per i minori scomparsi** al fine di migliorare la cooperazione a livello europeo e di istituire un programma d'azione volto a fornire un livello di protezione e di sostegno adeguati ai bambini che sono stati identificati come vittime di abusi sessuali in immagini pornografiche.

## Sexual abuse of children: MEPs want to criminalise "grooming" on the Internet

"Grooming" and paedophile chat rooms on the Internet should be criminalised and sex crimes should be subject to an extraterritorial legislation, the EP says in a report adopted in Strasbourg. MEPs call on the EU to fund prevention programmes from its general budget. By adopting the report with 591 votes in favour, 2 against and 6 abstentions, MEPs call for the criminalisation of "all types of sexual abuse of children" including "grooming" (the action of soliciting children for sexual purposes).

Providers of Internet chat rooms and forums where paedophile activities take place should be criminalised. Those whose work involves regular contact with children should also have the obligation to report situations where abuse is suspected, MEPs say. Applicants to certain posts working with children should also undergo criminal records checks.

### **The EU should fund prevention programmes**

The European Parliament called on the European Commission to revise the framework decision as to create national management systems for sex offenders including risk assessment and intervention programmes and therapies to minimise the risk of repeated offenses. Such programmes could be funded from the EU's general budget, members say.

They also call on the Member states to encourage the victims of sexual exploitation to file criminal and civil claims in the national courts against sex offenders.

Advertisements encouraging sexual abuse towards children should be prohibited, and child sex tourism should be considered a crime in all Member States. Moreover, EU citizens who commit a sex crime outside the EU should be subject to uniform extraterritorial criminal legislation.

MEPs also underline that seven member states have still not signed the Council of Europe convention on this issue, and eight have not ratified the optional protocol on the UN convention on the Rights of the Child, on the sale of children, child prostitution and child pornography.

## AMBIENTE / ENVIRONMENT

### Una politica UE integrata contro il cambiamento climatico

**Il Parlamento ha formulato le proprie raccomandazioni per una futura politica integrata dell'UE sul cambiamento climatico. Ribadendo l'obiettivo di riduzione delle emissioni di gas serra per limitare l'aumento della temperatura media entro i 2C°, propone una serie di misure in tutti i settori e chiede di definire un'agenda d'intervento per il periodo 2009-2014, illustrandone le modalità d'applicazione. Sollecita anche il sostegno a un New Deal "verde" e allo sviluppo di auto ecocompatibili.**

Con 570 voti favorevoli, 78 contrari e 24 astensioni, il Parlamento ha approvato con diverse modifiche la relazione sulla futura politica integrata dell'UE sul cambiamento climatico stilata dopo 21 mesi di lavori dall'apposita commissione temporanea.

Il Parlamento sottolinea anzitutto l'urgenza di integrare il riscaldamento globale e il conseguente cambiamento climatico in tutti i settori e in tutti gli ambiti politici come nuovi elementi chiave, adottando un approccio trasversale e tenendo conto delle cause e delle conseguenze del surriscaldamento globale nella legislazione comunitaria. Anche perché «il cambiamento climatico è più rapido e più grave nei suoi effetti avversi di quanto si potesse pensare».

Incoraggiando la promozione di stili di vita e schemi di consumo in linea con lo sviluppo sostenibile, sottolinea anche la necessità «di prendere decisioni partendo dalla convinzione che siano necessarie e giuste», e «di cogliere l'opportunità straordinaria di forgiare il futuro della

società attraverso un'azione strategica». Sollecita inoltre la Commissione e gli Stati membri dell'UE «a sostenere l'invito ONU per un "Nuovo Corso Verde" ("Green New Deal")». Alla luce della crisi finanziaria, inoltre, chiede che gli investimenti per sostenere la crescita economica «lo facciano in modo sostenibile, in particolare, promuovendo le tecnologie verdi».

Formula quindi una serie di raccomandazioni di carattere generale e settoriale. Per quanto riguarda le prime, ribadisce l'esigenza di fissare, per l'UE e gli altri paesi industrializzati in quanto gruppo, un obiettivo a medio termine di ridurre le emissioni di gas serra del 25-40% entro il 2020 e un obiettivo a lungo termine di ridurle almeno dell'80% entro il 2050 rispetto al 1990, mantenendo l'enfasi sulla limitazione dell'aumento della temperatura media globale al massimo a 2°C rispetto ai livelli preindustriali. L'Aula ha però respinto un emendamento del PSE che invitava la Commissione a presentare una relazione sulla necessità di introdurre ecotasse ai fini di un'ulteriore riduzione delle emissioni di CO<sub>2</sub>.

Illustra poi nel dettaglio le misure che occorrerebbe prendere nei campi della politica estera energetica dell'UE, dell'energia e dei biocombustibili, dell'efficienza energetica, dei trasporti e della logistica, del turismo, dell'agricoltura, delle foreste e della pesca. Raccomanda azioni riguardo al sistema di scambio di quote di emissioni, alla gestione delle risorse idriche e al trattamento dei rifiuti, nonché alla tutela della salute. Sottolinea il ruolo dell'innovazione, anche per la crescita economica e dell'occupazione, sostiene la promozione delle nuove tecnologie, e propone misure nel settore dell'istruzione, della formazione e della comunicazione. Chiede anche la creazione di una «comunità europea delle energie rinnovabili» esorta il sostegno allo sviluppo di tecnologie di trasporto ecocompatibili, come vetture a idrogeno, elettriche, a pile a combustibile, ibride o a biocarburante.

Per quanto riguarda **il finanziamento e le questioni di bilancio**, il Parlamento rileva che l'UE dovrebbe impegnarsi seguendo il principio di solidarietà, sia negli ambiti chiave della ricerca e dello sviluppo di tecnologie per la lotta al cambiamento climatico e dell'aiuto allo sviluppo nel settore del clima sia nel sostegno alle misure di adattamento transnazionali, all'aumento dell'efficienza e all'aiuto nelle catastrofi. Esorta quindi la Commissione a redigere un inventario di tutti gli strumenti di finanziamento e della loro rilevanza per gli obiettivi europei di protezione del clima, in vista di adeguare le linee del bilancio ai requisiti necessari della politica climatica, e «senza escludere la possibilità di creare nuovi fondi e di attivare pertanto nuove risorse». Invita inoltre il Consiglio ad affrontare la questione degli stanziamenti specifici inutilizzati, «riorientandoli, se del caso, sulle politiche per il clima».

In materia di **energia nucleare**, riconoscendo poi i diversi approcci degli Stati membri in materia, il Parlamento sollecita la Commissione «a riservare un'attenzione particolare ai rifiuti nucleari e al loro intero ciclo, allo scopo di migliorare la sicurezza». Ritiene peraltro che la ricerca sulla fattibilità tecnologica della fusione nucleare nel reattore di ricerca ITER «sia il primo passo per avvicinarsi all'obiettivo di un utilizzo commerciale di questa forma di energia» e sottolinea che il raggiungimento di questo obiettivo «dipende in larga misura dall'erogazione a lungo termine di finanziamenti alla ricerca». Osserva però che questa nuova fonte energetica potrà fornire «un eventuale contributo al mercato dell'energia solo nel lunghissimo periodo».

## **Il futuro inizia oggi**

Il Parlamento chiede che venga definita un'agenda d'intervento contro il cambiamento climatico per il periodo 2009-2014, con le seguenti modalità d'applicazione:

A livello UE, la Commissione e gli Stati membri dovrebbero:

- condurre dibattiti a livello locale e globale sui provvedimenti per contrastare il cambiamento climatico,
- sviluppare, finanziare e realizzare una "super-rete" in ambito UE che possa essere accessibile a qualunque tipologia di fornitore di elettricità,
- promuovere e finanziare infrastrutture efficienti di trasporto sostenibile in grado di ridurre le emissioni di carbonio, incluse le tecnologie basate sull'idrogeno e l'alta velocità ferroviaria,
- sviluppare nuove strategie di comunicazione con le quali educare i cittadini fornendo loro incentivi per la riduzione delle emissioni in maniera accessibile, ad esempio sviluppando un'informativa sul contenuto carbonico di prodotti e servizi,



- sviluppare idonei strumenti legislativi che possano incoraggiare i vari settori industriali a condurre la lotta al cambiamento climatico, iniziando con l'esigere trasparenza sulle emissioni di carbonio,
- stabilire legami più forti tra l'agenda di Lisbona, l'agenda sociale e le politiche in materia di cambiamento climatico.

A livello locale e regionale, dovrebbero essere promosse e scambiate le migliori prassi, in particolare per quanto concerne:

- le misure di efficienza energetica volte a contrastare la povertà energetica con l'obiettivo di giungere ad un consumo netto di energia nullo negli edifici privati, commerciali e pubblici,
- il riciclaggio e riutilizzo dei rifiuti, potenziando ad esempio le infrastrutture per i punti di raccolta,
- lo sviluppo di infrastrutture per autovetture a basse emissioni che utilizzano energie rinnovabili e introduzione di incentivi per lo sviluppo di veicoli a emissioni zero adibiti al trasporto pubblico,
- la promozione di una mobilità maggiormente sostenibile nelle città e nelle aree rurali,
- l'adozione e attuazione di interventi di adattamento al cambiamento climatico,
- la promozione della produzione e del consumo di cibo locale e regionale.

I deputati invitano infine i competenti organi del Parlamento europeo a redigere e pubblicare una versione della relazione «destinata al lettore comune», entro tre mesi dalla sua adozione.

## Climate Change: 2050 - the future begins today: MEPs adopt key report

The European Parliament recommends detailed measures to be taken in key economic sectors to achieve a future EU integrated policy on climate change. MEPs take as basis the EU objective to keep the global average temperature increase below 2°C and call for a reduction in greenhouse gas emissions of 25 - 40 % to be achieved by 2020 and a reduction of at least 80 % to be achieved by 2050. The resolution was adopted with 570 votes in favour 78 against and 24 abstentions.

MEPs are concerned that "climate change is both more rapid and more serious in terms of its adverse effects than was previously thought". Therefore the Commission should monitor, "whether the EU 2°C target would still achieve the aim of avoiding dangerous climate change". Furthermore, the EU and the other industrialised countries should set as a group, a medium-term target of a 25-40% reduction in greenhouse gas emissions by 2020, as well as a long-term reduction target of at least 80% by 2050, compared to 1990.

### **A visionary desire to make a difference**

According to MEPs we are at a turning point in energy and climate policy, reflected in a growing scarcity of raw materials but MEPs stress it is important "not to capitulate in face of the complexity of the problem but to show a visionary desire to make a difference". MEPs call for global warming and ensuing climate change issues be incorporated in all spheres and policies. Political and educational measures on the basis of a long term perspective are necessary and the citizens need to be engaged in the process of tackling climate change.

### **Detailed recommendations for tackling climate change**

The report sets out in detail a broad range of measures, which, according to MEPs, should be taken in the following fields: energy, biofuels, energy efficiency, mobility, logistics, tourism, carbon capture and storage, agriculture, livestock rearing, forests, soil protection, water management, fisheries, waste and resource management, adaptation measures, health, promotion of technologies of the future, intelligent computer systems, education, training and awareness raising.

#### **Measures proposed in the report include:**

- a binding goal of 20% improvement in energy efficiency by 2020 should be proposed by the Commission as well as specific interim reduction targets;
- the creation, as building blocks of a European external energy policy, of solar energy partnerships with third countries in the Mediterranean region
- long term target in the building sector should be net zero-energy performance in new residential buildings by 2015 and in new commercial and public buildings by 2020 • EU should create a European renewable energy community
- Member States and EU institutions (the EU and the Member States) shall give support to research and development in respect of technologies as hydrogen, electric, fuel cells, hybrids or advanced biofuels.
- the Commission should consider setting reduction targets for GHG emissions from the agricultural sector;
- a European Climate Fund and/or corresponding funds in the Member States should be established;
- an EU-wide "supergrid" accessible to all forms of electricity providers should be developed;
- incentives should be made available for citizens to reduce emissions in an affordable way, e.g. by developing information on the carbon content of products and services.
- Member States should provide free energy audits to enable citizens to reduce their energy consumption and their emissions
- Commission and Member States shall support the UN's call for a "Green New Deal"

#### **Highest priority in EU spending should be climate change**

MEPs think that in the next EU financial framework, the highest priority must be given to climate change and measures to combat it. They also see the need to increase funding to combat climate change in developing countries and want to incorporate emission reduction requirements and adaptation to climate change in development aid programmes.

#### **Nuclear power**

MEPs acknowledge the different approaches of the Member States with regard to nuclear energy and therefore urge the Commission to pay special attention to radioactive waste and its full cycle, with a view of improving safety.

#### **Work-program of the CLIM committee since April 07**

Parliament set up its Temporary Committee on Climate Change on 25 April 2007. The report represents the findings of the committee after completing its work.

## **COMMERCIO ESTERO-INTERNAZIONALE / EXTERNAL-INTERNATIONAL TRADE**

### **Cina: rispetto dei diritti umani e lotta alla contraffazione**

**Il Parlamento rileva le intense relazioni commerciali dell'UE con la Cina e il ruolo di questa nella governance globale. Ma, auspicando progressi nel rispetto dei diritti umani, chiede di eliminare gli ostacoli all'accesso dei prodotti e servizi UE, rafforzare la lotta alla pirateria, migliorare la sicurezza dei prodotti e di vigilare sulle importazioni di tessuti. Occorre poi introdurre un codice di condotta sulle attività europee dei fondi sovrani cinesi e garantire i diritti dei lavoratori.**

Approvando con 491 voti favorevoli, 176 contrari e 12 astensioni una risoluzione, il Parlamento nota anzitutto che gli scambi commerciali UE-Cina hanno registrato un «enorme aumento» a partire dal 2000 e che l'Unione europea è il principale partner commerciale della Cina dal 2006, mentre questa è il secondo partner commerciale dell'Unione dal 2007. Tant'è che l'Unione

europea, nel 2007, ha registrato un deficit commerciale con la Cina superiore a 160 miliardi di euro.

In generale, i deputati sottolineano che le relazioni commerciali tra l'Europa e la Cina dovrebbero basarsi su principi quali «il reciproco impegno, l'equità della concorrenza e degli scambi commerciali, nel rispetto dei nostri valori comuni e delle norme stabilite dall'OMC, tenendo comunque conto dello sviluppo sostenibile, del rispetto dei limiti ambientali e del contributo agli obiettivi globali per la prevenzione del cambiamento climatico». Ritengono, inoltre che la Cina dovrebbe svolgere un ruolo di primo piano nel garantire che **l'ordine economico mondiale** si sviluppi in modo sostenibile ed equilibrato e rilevano quindi la necessità di una cooperazione «senza precedenti» tra l'Unione europea e la Cina allo scopo di risolvere l'attuale crisi finanziaria ed economica.

Il Parlamento, d'altra parte, sostiene che lo sviluppo delle relazioni commerciali con la Cina «debba proseguire di pari passo con lo sviluppo di un dialogo politico trasparente, proficuo ed efficace». La questione dei **diritti umani**, pertanto, deve necessariamente essere parte integrante delle relazioni tra l'Unione europea e la Cina. In tale ambito, chiede alla Commissione di insistere sulla necessità di rafforzare la clausola relativa ai diritti umani nei negoziati con la Cina sul rinnovo dell'accordo di partenariato e di cooperazione (APC).

Nel sottolineare poi che la risposta dell'Europa all'intensificarsi delle relazioni commerciali UE-Cina «non può essere il protezionismo», i deputati plaudono agli investimenti effettuati nell'Unione europea dai **fondi sovrani cinesi** e dalle imprese statali cinesi, «che contribuiscono alla creazione di posti di lavoro e alla crescita». Tuttavia, sottolineano l'importanza di introdurre quanto meno un codice di condotta per garantire la trasparenza delle operazioni d'investimento della Cina sul mercato comunitario.

Per quanto riguarda **l'accesso al mercato cinese**, il Parlamento esprime tuttavia preoccupazione per il fatto che in alcuni settori gli investimenti esteri «sono vietati oppure sottoposti a restrizioni», mentre misure discriminatorie sono state adottate nei confronti di aziende estere, in particolare in materia di fusioni transfrontaliere e acquisizioni. Ritiene inoltre che le pratiche protezionistiche perseguite dalla Cina, l'eccessiva burocrazia, la svalutazione del renminbi, i sussidi elargiti in varie forme e l'assenza di un livello adeguato di rispetto dei diritti di proprietà intellettuale nel paese «ostacolano il pieno accesso di numerose imprese comunitarie al mercato cinese».

A quest'ultimo proposito, i deputati osservano che, nonostante i progressi compiuti, la produzione di **merci contraffatte e piratate** in Cina «resta a livelli allarmanti» e che il 60% delle merci contraffatte sequestrate dalle autorità doganali dell'Unione europea è prodotto in Cina. Sottolineano inoltre che ciò rappresenta un rischio concreto per i consumatori e, nel caso delle sostanze chimiche, anche per l'ambiente, visto che la produzione di tali merci avviene spesso in impianti in cui si produce anche per il mercato regolare «in spregio ai diritti dei lavoratori e alle norme igieniche e di sicurezza». Invitano quindi la Cina a intensificare gli sforzi per risolvere il problema della mancata attuazione e il rispetto dei diritti della proprietà intellettuale (DPI) e chiedono alla Commissione, di concerto con le autorità cinesi nazionali e regionali, «a portare avanti la lotta contro la contraffazione». Esprimono anche «grande preoccupazione» per il numero crescente di brevetti per modelli di utilità e design in Cina che sono spesso copie o modifiche minime di tecnologia europea esistente «e che pertanto non contribuiscono a un'autentica innovazione».

Il Parlamento esprime profonda preoccupazione per l'elevato numero di incidenti imputabili a **prodotti cinesi pericolosi** e, in particolare, quelli relativi ai giocattoli per bambini, ai cibi e ai farmaci. Pur compiacendosi della determinazione dimostrata dal governo cinese nel far fronte a tale problema, invita la Commissione a rafforzare il sostegno alle autorità cinesi in questo ambito. Accoglie inoltre con favore l'introduzione di un sistema di relazioni trimestrali sulle azioni di controllo effettuate dalla Cina per individuare l'origine dei prodotti pericolosi notificati nell'ambito del sistema Rapex-Cina, «incrementando così la sicurezza per i consumatori europei».

Il Parlamento rileva poi che un impiego efficace ed efficiente degli **strumenti europei di difesa commerciale** (SDC) contribuisce a garantire condizioni eque tra la Cina e l'Unione europea, «tenuto conto del numero crescente di ricorsi anti-dumping nei confronti dei produttori cinesi». E' peraltro del parere che l'economia cinese «non soddisfi ancora in molti ambiti i criteri che la porterebbero ad essere considerata un'economia di mercato» e invita quindi la Commissione a riconoscerle tale status «soltanto allorché soddisferà tali criteri».

Chiede inoltre alla Commissione di continuare a promuovere il dialogo nell'ambito degli scambi commerciali di **prodotti tessili** tra l'Unione europea e la Cina e nell'ambito del meccanismo di dialogo economico e commerciale di alto livello, vigilando sulle importazioni di prodotti tessili di origine cinese.

Esprimendo preoccupazione per il **lavoro minorile** e per le condizioni lavorative e i diritti dei lavoratori in Cina, i deputati la esortano a migliorare le condizioni di lavoro al fine di portarle al livello delle norme di base dell'OIL, a ratificare la convenzione sulla **libertà di associazione** e sulla protezione del diritto di organizzazione e a moltiplicare gli sforzi per combattere le cause di fondo del lavoro minorile per porvi fine. Chiedono poi alle imprese europee che operano in Cina di applicare le norme internazionali più elevate e le migliori prassi nell'ambito della **responsabilità sociale delle imprese** in relazione ai lavoratori e all'ambiente.

I deputati esprimono profonda preoccupazione per l'elevato **tasso d'inquinamento** causato dall'industria cinese e per il crescente consumo di risorse naturali, in particolare di quelle ricavate da fonti non sostenibili. Consapevoli della corresponsabilità europea al riguardo, «visto che una parte considerevole della produzione industriale cinese è di proprietà di società europee», esortano la Cina ad assumersi le proprie responsabilità, dando un contributo a livello mondiale alla riduzione delle emissioni di gas a effetto serra e alla lotta ai cambiamenti climatici.

Infine, il Parlamento si compiace del ravvicinamento tra la Cina e Taiwan. Infatti considera Taiwan, che è il quarto partner commerciale più importante dell'Unione europea in Asia, «come entità economica e commerciale» e ne appoggia la partecipazione, in qualità di osservatore, alle competenti organizzazioni internazionali.

## EU and China: more co-operation, not protectionism say MEPs

The EU and China are becoming more interdependent, says European Parliament in a report adopted by MEPs, which means that EU-China relations require greater co-ordination among the Member States and with the Commission. Noting an imbalance in bilateral trade between the two partners - notably through China's inobservance of sustainable development, environmental limits and WTO rules - MEPs call on China to meet its obligations and on the EU to provide assistance and promote co-operation.

In recent years, China has emerged as Europe's second largest trading partner. In 2007, Chinese exports to the EU - worth some €231bn - grew by 18.7%. The EU's trade deficit with China currently stands at €160bn and is continuing to rise. The report was adopted with 491 votes in favour, to 76 against and 12 abstentions.

### Taiwan

MEPs welcome the rapprochement between China and Taiwan; considers Taiwan as an economic and commercial entity, which is the EU's 4th largest trade partner in Asia and support Taiwan's participation as observer in relevant international organisations where this does not require statehood, i.e. in ILO.

### Undervalued currency, counterfeiting and excessive bureaucracy

China's protectionist practices, excessive bureaucracy, the undervaluing of the Renminbi, subsidies in various forms, and the lack of a proper and agreed level of enforcement of intellectual property rights (IPRs) is hindering full market access for many EU companies, says the European Parliament in an own-initiative report drafted by Corien **Wortmann-Kool** (EPP-ED, NL). It is estimated that China's non-tariff barriers towards the EU are annually worth more than €21bn in terms of lost business opportunities to EU companies.

MEPs call on the Commission to insist on the removal of all existing export restrictions in all bilateral negotiations with China. They also urge China to join the Government Procurement Agreement (GPA) as committed in 2001 and to engage constructively in negotiations on opening its public procurement markets.

While MEPs welcome a certain rise in the value of the Renminbi that has taken place this year, they urge that the Renminbi continues to rise in value, so that its worth on international financial markets reflects China's true economic position. They also ask that the Chinese hold more of its foreign exchange reserves in Euros.

### **A policy of engagement and dialogue**

Given the current economic climate, the House emphasises that Europe should not resort to protectionism in response to the growth in EU-China trade relations. Rather, the development of trade relations with China must go hand in hand with the development of a genuine, fruitful and effective political dialogue, it says.

Welcoming the trade-related technical assistance provided to China by the Commission, which MEPs say supports China in implementing its obligations and commitments in the WTO, the report calls on the Commission to continue the policy of engagement and dialogue with China. MEPs therefore regret China's postponement of the EU-China summit which was to be held on 1 December in Lyon.

### **Up to the West to help tackle pollution and ensure workers' rights in China**

The high levels of pollution caused by China's industry and its growing consumption of natural resources is of "serious concern". Noting that a high share of Chinese industrial production is owned by European firms or ordered by European firms and retailers for consumption in Europe, the report calls for enhanced cooperation between the EU and China to promote the transfer of low-carbon technology. "China cannot be expected to ask its population to carry the burden of limiting greenhouse gas emissions without action by the West", it says.

MEPs also call on European businesses operating in China to apply the highest international standards and best practices in corporate social responsibility with regard to workers and the environment, and to agree to mandatory monitoring by independent agencies.

### **Co-operation on all fronts**

Another concern is the scale of production of counterfeit and pirated goods inside China, "which remains at an alarmingly high level", despite considerable progress made in China in terms of legislation on IPR. The Commission is called on to co-operate with the Chinese authorities at national and regional level in this regard and to continue the fight against counterfeiting.

Co-operation between the two partners is also needed on the regulation, evaluation and authorisation of chemicals (REACH), and on climate-friendly standards for cars, trucks, heavy vehicles, aviation and shipping.

Welcoming the continued development of EU-China cooperation on space science, applications and technology, MEPs believe increased cooperation between European and Chinese universities and increased mobility for scientists, researchers and students between the EU and China, would also be beneficial.

## **POLITICA SOCIALE / SOCIAL POLICY**

### **Misure specifiche per promuovere l'economia sociale**

**Cooperative, mutue, associazioni, imprese, organizzazioni sociali e fondazioni contribuiscono a un modello economico sostenibile. E' quanto afferma il Parlamento chiedendo di tener conto delle loro peculiarità e di adottare misure adeguate per farle prosperare, quali l'accesso agevolato al credito e sgravi fiscali, lo sviluppo del microcredito, l'introduzione di statuti europei. Occorre anche includere i loro attori nella concertazione sociale.**

L'economia sociale - che include anche il "terzo settore" - si è sviluppata attraverso forme imprenditoriali organizzative e/o giuridiche particolari come cooperative, mutue, associazioni, imprese e organizzazioni sociali e fondazioni. Approvando con 580 voti favorevoli, 27 contrari e 44 astensioni la relazione, il Parlamento osserva che si tratta di 2 milioni di imprese (ossia il 10% del totale europeo), solitamente piccole e medie (PMI) «che contribuiscono a un modello economico sostenibile in cui gli individui sono più importanti del capitale» e che rappresentano il 6% dei posti di lavoro totali.

Secondo i deputati, unendo redditività e solidarietà, l'economia sociale «svolge **un ruolo essenziale nell'economia europea** permettendo la creazione di posti di lavoro di qualità e il rafforzamento della coesione sociale, economica e territoriale». Più in particolare, aiuta inoltre a rettificare tre tipi principali di squilibri sul mercato del lavoro: «la disoccupazione, il precariato e l'esclusione sociale e lavorativa dei disoccupati» e «svolge un ruolo nel miglioramento dell'occupabilità, crea posti di lavoro solitamente non soggetti a delocalizzazione e contribuisce al conseguimento degli obiettivi enunciati nella strategia di Lisbona». Genera inoltre capitale sociale, promuove «la cittadinanza attiva, la solidarietà e una visione dell'economia fatta di valori democratici» e appoggia lo sviluppo sostenibile e l'innovazione sociale, ambientale e tecnologica.

Il Parlamento invita la Commissione ad accertarsi che nell'elaborazione delle politiche europee «**si tenga conto delle caratteristiche** dell'economia sociale (scopi, valori e metodi di lavoro)». Si tratta, in particolare, di integrare l'economia sociale nelle sue altre politiche e strategie in materia di sviluppo sociale, economico e imprenditoriale, soprattutto nel contesto della normativa europea sulle piccole imprese ("Small Business Act").

Il Parlamento riconosce però che l'economia sociale «potrà prosperare e sviluppare tutto il suo potenziale soltanto se potrà beneficiare di premesse e condizioni politiche, legislative e operative adeguate». Pertanto esse non dovrebbero essere soggette all'applicazione delle stesse regole di concorrenza delle altre imprese e necessitano «di un quadro giuridico certo, (...) che permetta loro di operare su un piano di parità rispetto alle altre imprese». L'Unione europea e gli Stati membri debbono quindi **riconoscere l'economia sociale** e i soggetti che ne fanno parte nell'ambito della loro legislazione e delle loro politiche.

In tale ambito, il Parlamento propone che queste **misure** comprendano: «l'accesso agevolato al credito e sgravi fiscali, lo sviluppo del microcredito, l'introduzione di statuti europei per le associazioni, le fondazioni e le mutue, nonché un adeguato finanziamento dell'Unione europea e incentivi per sostenere meglio le organizzazioni dell'economia sociale che operano nei settori di mercato ed extra-mercato e che vengono create a scopi di utilità sociale».

Più in particolare, il Parlamento chiede alla Commissione di tener conto della realtà dell'economia sociale nella revisione della politica degli **aiuti di Stato**. La invita inoltre a non ostacolare le normative nazionali in materia societaria e fiscale, «come quelle che si applicano alle cooperative nel settore bancario e in quello della grande distribuzione, che operano sulla base dei principi della mutualità, della democrazia societaria, della trasmissione intergenerazionale del patrimonio, dell'indivisibilità delle riserve, della solidarietà, nonché dell'etica del lavoro e dell'impresa».

Commissione e Stati membri dovrebbero inoltre **sviluppare programmi** che offrano sostegno finanziario, informazione, consulenza e formazione, e semplificare il processo di costituzione di tale tipo di imprese (ad esempio riducendo i requisiti di capitale iniziale per le società), al fine di «aiutarle a fronteggiare un'economia sempre più globale, peraltro attualmente colpita dalla crisi finanziaria». Dovrebbero anche creare strumenti e incentivi mirati e facilitare, in caso di crisi, «la possibilità di trasformare le imprese in imprese di proprietà dei lavoratori». Al contempo, la Commissione dovrebbe definire chiare regole che stabiliscano quali entità possano operare legalmente come imprese dell'economia sociale e introdurre efficaci barriere giuridiche di accesso per garantire che solo queste possano beneficiare di finanziamenti o di politiche pubbliche concepite a loro favore.

Il Parlamento invita poi la Commissione a integrare l'economia sociale nelle sue altre politiche e strategie in materia di sviluppo sociale, economico e imprenditoriale, a valutare la possibilità di riattivare la linea di bilancio specifica per l'economia sociale e a determinare condizioni atte ad **agevolare gli investimenti** nell'economia sociale, in particolare attraverso fondi per gli investimenti, la concessione di crediti garantiti e di sovvenzioni.

Chiede infine alla Commissione di promuovere il dialogo fra le istituzioni pubbliche e i rappresentanti dell'economia sociale a livello nazionale e comunitario «per stimolare la comprensione reciproca e promuovere le buone prassi». Sostiene poi il riconoscimento delle componenti dell'economia sociale nell'ambito del **dialogo sociale europeo** settoriale e intersettoriale e propone che il processo di inclusione degli attori dell'economia sociale nella concertazione sociale e nel dialogo civile «venga fortemente incoraggiato dalla Commissione e dagli Stati membri».

## A social economy "would reduce speculation in financial markets"

**Businesses which focus on people rather than capital play an essential role in the European economy and could help regulate financial markets, says the European Parliament. But, the House warns, this "social economy" sector "remains little-known and is often the target of criticism stemming from misguided technical approaches". The report was adopted with 580 votes in favour, 27 against and 44 abstentions.**

MEPs point out that an economic system in which social economy enterprises play a more significant role would "reduce exposure to speculation in financial markets on which some private companies are not subject to the supervision of shareholders and regulatory bodies".

They also stress that the social economy helps to "rectify three major labour market imbalances: unemployment, job instability and the social and labour exclusion of the unemployed".

The report considers that "social economy enterprises should not be subject to the same application of competition rules as other undertakings" and that "they need a secure legal framework, based on recognition of their specific values".

A lot the Commission could do

MEPs therefore ask the Commission to promote businesses driven by social benefits rather than profit motive in its policies and to introduce "effective legal barriers to entry", so that only social economy organisations are able to benefit from financing destined social economy enterprises.

The report also calls for a European legal framework to be devised by the Commission, enabling "territorial partnerships to be established and maintained between the social economy sector and local authorities", and for the Commission to look into "reactivating the budget heading specifically for the social economy".

Member States, together with the Commission, are called on to develop programmes offering financial support, information, advice and training and to simplify the process of establishment, including reducing the initial capital requirements for companies in this sector.

# Unipax

## Stanza: "Donna"

### Introduzione

E' importante notare che solo nel XX secolo appena trascorso la promozione dei diritti umani delle donne e' stata oggetto di attenzione a livello planetario.

Si deve alle Nazioni Unite se per la prima volta nella storia dell'umanità un' Istituzione si sia presa a cuore la questione delle donne, nell'intento di portare queste ultime nella condizione di godere degli stessi diritti degli uomini.

Dai tempi remoti, nei quali la legge del piú forte ha sistematicamente attribuito un ruolo subalterno alle donne, mai era stata messa in discussione la liceità di tale pratica.

La discriminazione, la disegualianza, la violenza, talora criminale, di cui sono vittime tante donne è così pervasiva in ogni aspetto della vita, che talora le vittime stesse non si rendono conto di essere oggetto di ingiustizia, ma anzi considerano la loro situazione come "naturale" e non il prodotto di una plurimillennaria "cultura" di emarginazione.

E' tollerabile nel terzo millennio che in tante aree del globo sussista ancora una palese situazione di schiavitù?

"... La storia di tutte le lotte di liberazione ci dice che la vita, la libertà, l'eguaglianza e le opportunità non sono mai state concesse. Sono sempre state prese.

Noi donne e gli uomini che lavorano con noi, gli uomini che capiscono, dobbiamo lottare tutti per conquistare questa libertà. Oggi sappiamo che il contributo delle donne all'economia è decisivo per la crescita e lo sviluppo sociale. Sappiamo che le nazioni continueranno a vivere in povertà se le donne resteranno sotto il giogo dell'oppressione. Conosciamo il costo del persistente *apartheid* di genere.

(...) Noi dobbiamo andare anche nelle stanze dei bottoni, nei suburbi dell'Europa e degli Stati Uniti. In tutte le nostre comunità locali, nei nostri governi. E nei quartieri generali delle Nazioni Unite.

E' là che il cambiamento è necessario. Sia nel Nord che nel Sud."

(*Gro Harlem Brundtland - Primo Ministro della Norvegia 1990*)

### LE NAZIONI UNITE E I DIRITTI DELLE DONNE

E' importante notare che solo nel XX secolo appena trascorso, e principalmente sotto il costante e vigile stimolo delle Nazioni Unite, la promozione dei diritti delle donne è stata oggetto di attenzione a livello planetario.

La svolta è stata determinata dallo **Statuto** stesso delle Nazioni Unite (1945), che nel secondo comma del suo preambolo affermava la decisione di riaffermare la fede nell'**uguaglianza** dei diritti degli uomini e delle donne.

Ma è la **Dichiarazione Universale di diritti dell'uomo** del 1948 proclamata dall'Assemblea generale che ha schiuso una nuova era, ribadendo la **fede** nell'uguaglianza dei diritti dell'uomo e della donna e la decisione di promuovere il **progresso** sociale e un miglior tenore di vita in una maggiore libertà per tutti.

La Dichiarazione Universale ha dato l'avvio ad una serie di dichiarazioni e Convenzioni, che affermano che la piena uguaglianza tra le donne e gli uomini non è solo possibile, ma largamente **auspicabile** e **necessaria**.



Dopo aver creato la **Commissione sulla condizione della donna**, nel 1952 l'Assemblea generale adottò il primo strumento giuridico riguardante in modo esclusivo i diritti della donna: la **Convenzione sui diritti politici della donna**.

Questo trattato stabilisce che le donne hanno, in condizioni di uguaglianza con gli uomini, il diritto all'elettorato attivo e passivo, e fruiscono del diritto di ricoprire tutti gli incarichi pubblici e a esercitare tutte le funzioni pubbliche istituite dalla legislazione nazionale.

All'atto della fondazione delle Nazioni Unite nel 1945 solo sei Stati membri su dieci riconoscevano pienamente il diritto di voto alle donne: oggi questo diritto è pressoché universalmente riconosciuto.

Nel 1957 l'Assemblea adottò la **Convenzione sulla nazionalità della donna maritata**, che stabilisce che né lo scioglimento del matrimonio, né il cambiamento di nazionalità da parte del coniuge durante il matrimonio possono *ipso facto* incidere sulla nazionalità della donna.

La **Convenzione del 1962 sul consenso al matrimonio**, l'età minima per contrarre matrimonio e la registrazione dei matrimoni mirava a garantire la libertà di scelta del proprio coniuge, ad eliminare i matrimoni tra fanciulli ed i fidanzamenti delle ragazze impuberi, a fissare sanzioni adeguate e a provvedere all'istituzione di un registro per l'iscrizione dei matrimoni.

La **Dichiarazione sull'eliminazione di ogni forma di discriminazione** nei confronti della donna, che è stata adottata il 7 novembre 1967 dall'Assemblea Generale dell' ONU, afferma nell'art.1 che la discriminazione nei confronti delle donne, in quanto nega o limita l'uguaglianza dei diritti della donna rispetto all'uomo, è **fondamentalmente ingiusta ed è lesiva della dignità umana**.

L'art. 2 proclama che devono essere prese tutte le misure adeguate per abolire le leggi, le consuetudini, i regolamenti e le pratiche in vigore, che costituiscono una discriminazione nei riguardi delle donne, includendo nelle Costituzioni dei vari Stati il principio dell'uguaglianza dei diritti degli uomini e delle donne.

L'art.3 afferma che devono essere prese tutte quelle misure adeguate per educare l'opinione pubblica e ispirare in tutti i paesi il desiderio di abolire i pregiudizi e di sopprimere qualunque pratica, consuetudinaria o d'altro genere, che sia fondata sull'idea dell'inferiorità della donna.

Come ad ogni altra Dichiarazione, che è solo una enunciazione di principi, fece seguito la **Convenzione sull'eliminazione di ogni forma di discriminazione nei confronti della donna del 1979**, che enuncia le misure che debbono essere prese per eliminare la discriminazione nella vita politica e pubblica, in materia di nazionalità, nei campi dell'istruzione, dell'impiego e della sanità, nel matrimonio e nella famiglia.

Una particolare attenzione è rivolta alla donna rurale, all'eliminazione degli stereotipi fondati sul sesso, al divieto di sfruttamento della prostituzione e all'uguaglianza delle donne e degli uomini davanti alla legge.

Una volta all'anno gli Stati parte presentano dei rapporti sui progressi realizzati nell'applicazione delle disposizioni della suddetta Convenzione ad un Comitato, che è incaricato anche di suggerire la creazione di istituzioni pubbliche incaricate di vigilare sull'effettiva eliminazione della discriminazione nei confronti delle donne.

Alla fine degli anni '80 più di 90 Stati erano parti della Convenzione.

Le Nazioni Unite hanno proclamato l' **Anno internazionale della donna nel 1975**, hanno indetto 4 Conferenze internazionali sulla donna: a Città del Messico nel '75, a Copenaghen nell' **80**, a Nairobi nell' **'85**, a Pechino nel '95, conferenze che sono state inserite nei vari **Decenni** delle Nazioni Unite per le Donne..

Tutte le Conferenze mondiali degli anni '90 sono state considerate come un' "Agenda globale per lo sviluppo", da quelle sull'ambiente (Rio) a quella sui Diritti Umani (Vienna), su Popolazione e Sviluppo (Copenaghen): in tutte era stato dichiarato che i **"traguardi che le Conferenze mondiali perseguono dipendono tutti dal progresso delle donne."**

L'anno **2000** ha visto una Sessione speciale dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite, denominata **Pechino + 5**, prendere posizione su un nuovo tipo di politica da operare: dopo aver preso visione dei rapporti dei Governi e delle Agenzie Onu sui mutamenti intercorsi dal '95, il Segretariato ha steso un suo Rapporto e predisposto il documento **"Donne 2000, uguaglianza di genere, sviluppo e pace per il XXI secolo"** che fu sottoposto ad approvazione.

**Non più correttivi** per favorire il superamento dello svantaggio, ma **ripensamento** ed **impostazione** di scelte nei vari campi della politica, partendo dalla constatazione della realtà dei **due generi** tra loro diversi, ma depositari degli stessi diritti.

Integrare in una prospettiva di genere tutte le politiche e azioni dei governi viene definito **mainstreaming**,

Lo sforzo titanico compiuto per mettere in moto tutta una serie di studi, di azioni, di programmi, di istituzioni, di finanziamenti ha portato a risultati sconcertanti.

Se da un lato si è assistito ad avanzamenti significativi sul terreno della speranza di vita, dell'alfabetizzazione e del reddito ( sono questi gli elementi su cui si misurano l'**ISU** l'indice di sviluppo umano e l' **IPU** l'indice di povertà umana disegnati dall' **UNDP**, il Programma delle Nazioni Unite per lo sviluppo), dall'altro lato l'indice **ISG** (indice dello sviluppo di **genere**) sottolinea le diseguaglianze tra uomini e donne, evidenziando che là dove è maggiore la disparità, tanto minore è l'**ISU**; parimenti il **MEG**, la Misura dell' **empowerment** di *genere*, che misura il grado di partecipazione attiva delle donne alla vita economica e politica e la percentuale di reddito rispetto a quello degli uomini, mette in luce l'ineguaglianza delle opportunità.

Il Rapporto UNDP sullo Sviluppo umano del l'anno 2000 pone l'accento sul fatto che mentre la globalizzazione, uno dei fenomeni economici più potenti del XX secolo, continua il suo cammino asimmetrico, il numero delle persone che vivono in povertà continua ad aumentare: i mercati si espandono oltre i confini nazionali, i redditi di pochi aumentano, ma viene sempre più soffocata la vita di chi non ha risorse per investire o la capacità di trarre vantaggio dalla cultura globale, particolarmente donne e bambini.

Donne e bambine in vaste aree del pianeta sopportano ogni tipo di discriminazione e violenza, in tempo di guerra e non, in virtù di tradizioni e pratiche orrende, non esclusa, per le bambine, l'impossibilità di venire al mondo.

A causa anche di rivolgimenti politici molte donne sono state costrette a perdere il lavoro, senza mezzi di sussistenza, per sé e per i propri figli e muoiono letteralmente di fame e di malattia.

Milioni di donne e bambine lavorano duramente, schiave del debito, costrette ad ogni tipo di sfruttamento, compresa la prostituzione forzata.

Persino nelle aree a crescita economica più sostenuta il numero dei poveri aumenta e tra questi la maggioranza sono donne, che per prime perdono il lavoro, l'assistenza, la casa.

In questo scenario di sofferenza e di arretramento sociale bisogna attivarsi per avviare concretamente nuove strategie.

Come si è detto all' inizio è importante porre l'attenzione sul fatto che, per la prima volta nella storia dell'umanità, un' Istituzione si sia presa a cuore la questione delle donne, nell'intento di portare queste ultime nella condizione di godere degli stessi diritti degli uomini.

Dai tempi remoti, nei quali la legge del più forte ha sistematicamente attribuito un ruolo subalterno alle donne, mai era stata messa in discussione la liceità di tale pratica.

La discriminazione, la diseguaglianza talora criminale di cui sono vittime le donne è così pervasiva in ogni aspetto della vita che talora le vittime stesse non si rendono conto di essere oggetto di ingiustizia, considerando la loro situazione come "naturale" e non prodotto di una plurimillenaria. "cultura" di emarginazione.

Gli sforzi dell'Organizzazione delle Nazioni Unite e di tante Organizzazioni Non Governative meritano di essere appoggiati.

Dal coinvolgimento di tutti può nascere una nuova cultura che scriva , seppur gradualmente, nella storia dell' umanità pagine meno terribili e più adeguate alla dignità umana.

Le vie da percorrere possono essere le più varie, ma certamente alcuni percorsi sono imprescindibili e ci riferiamo qui all'istruzione, alla possibilità di avere un'indipendenza economica, alla opportunità di collaborare allo sviluppo di tutto il genere umano.

**Dá il tuo contributo di idee per migliorare questa ipotesi iniziale di lavoro o formularne una nuova:**

**[WWW.FORUMPAX.ORG](http://WWW.FORUMPAX.ORG)**

# Room on: "Women"

## Introduction

It is important to remember that it was only in the recently elapsed 20th century that the promotion of the human rights of women began to attract world attention.

It is thanks to the United Nations that for the first time in the history of humanity an institution embraced the issue of women, with the aim of giving them the same rights as men.

From time immemorial, when the law of the jungle systematically gave women a subordinate role, never had the legitimacy of such a practice been called into question.

The discrimination, inequality and sometimes criminal violence to which so many women are subjected is so pervasive in all aspects of life that sometimes the victims themselves do not realise that they have been victims of injustice, but consider their situation to be 'natural' rather than the product of a multimillennial 'culture' of marginalisation.

Is it acceptable in the third millennium that in so many parts of the world there continues to be such blatant slavery?

"... The history of all battles for freedom shows us that life, freedom, equality and opportunities have never been granted but have always been taken.

We women and the men who work with us, the men who understand, must all fight for this freedom. We now know that women's contribution to the economy is vital for growth and social development. We know that nations will continue to live in poverty as long as women remain under the yoke of oppression. We know the cost of lasting gender apartheid.

(...) We must also go to the nerve centres, to the heartlands of Europe and the United States, to all of our local communities, to our governments. And to the headquarters of the United Nations.

It is there that change is needed, in both the north and south."

(*Gro Harlem Brundtland - Prime Minister of Norway, 1990*)

## THE UNITED NATIONS AND WOMEN'S RIGHTS

It is important to remember that it was only in the recently elapsed 20th century, and chiefly under the constant supervision and encouragement of the United Nations that the promotion of women's rights began to attract world attention.

The turning point came with the **Charter** of the United Nations (1945) which, in the second paragraph of its preamble, set out the decision to reaffirm faith in the **equal rights** of men and women.

But it was the 1948 **Universal Declaration of Human Rights**, proclaimed by the General Assembly, which opened up a new era, reaffirming **faith** in the equal rights of men and women and the decision to promote social **progress** and better standards of living with greater freedom for all.

The Universal Declaration gave rise to a range of declarations and conventions, which affirmed that the total equality of men and women was not only possible, but largely **desirable** and **necessary**.

After establishing the **Commission on the Status of Women** in 1952, the General Assembly adopted the first legal instrument dealing exclusively with women's rights – the **Convention on the Political Rights of Women**.

This convention states that women are entitled to vote and stand for election in all elections on equal terms with men, to hold public office and to exercise all public functions established by national law.

When the United Nations was founded in 1945 only six Member States out of ten granted full voting rights to women. Today such rights are granted almost universally.

In 1957 the General Assembly adopted the **Convention on the Nationality of Married Women**, which stipulated that neither the dissolution of marriage nor the husband's change of nationality during marriage could automatically affect the nationality of the wife.

The 1962 **Convention on Consent to Marriage, Minimum Age for Marriage and Registration of Marriages** sought to guarantee freedom in the choice of a spouse, to eliminate child marriages and the betrothal of young girls before the age of puberty, establishing appropriate penalties and establishing a register in which all marriages were to be recorded.

**Article 1** of the **Declaration on the Elimination of Discrimination against Women**, which was adopted on 7 November 1967 by the UN General Assembly, states that discrimination against women, denying or limiting as it does their equality of rights with men, is **fundamentally unjust and constitutes an offence against human dignity**.

**Article 2** states that all appropriate measures must be taken to abolish existing laws, customs, regulations and practices which are discriminatory against women and to embody in the constitutions of all countries the principle of equal rights for men and women.

**Article 3** affirms that all appropriate measures must be taken to educate public opinion and to direct national aspirations towards the eradication of prejudice and the abolition of customary and all other practices which are based on the idea of the inferiority of women.

As declarations are merely statements of principles, this one, like its predecessors, was followed by the **1979 Convention on the Elimination of All Forms of Discrimination against Women**, which set out the measures which needed to be taken to eliminate discrimination with regard to political and public life, nationality, education, employment and health, marriage and the family.

Special attention was paid to rural women, the elimination of gender stereotypes, banning the exploitation of prostitution, and the equality of men and women before the law.

Once a year, the states that are parties to the Convention have to submit, to a committee, reports on the progress achieved in implementing the Convention. This committee may also suggest that public institutions be established with a view to monitoring the elimination of discrimination against women.

By the late 1980s, more than 90 countries were parties to the Convention.

The United Nations proclaimed **1975** to be '**International Women's Year**'. It also held four international conferences on women: in Mexico City in **1975**, Copenhagen in **1980**, Nairobi in **1985** and Beijing in **1995**. These conferences were part of the United Nations **Decades for Women**.

All world conferences in the 1990s were considered to be part of a 'global development agenda', from the conferences on the environment (Rio) to the conference on human rights (Vienna) and the conference on population and development (Copenhagen). In all these conferences it had been declared that '**the goals pursued by the world conferences all depend on the progress of women**'.

In **2000** a Special Session of the UN General Assembly was held, known as **Beijing +5**. On that occasion the Assembly adopted a position on a new type of policy: after considering the reports from governments and UN agencies on the changes that had taken place since 1995, the Secretariat drew up its own report and drafted a document entitled '**Women 2000: Gender Equality, Development and Peace for the Twenty First Century**', which was then submitted to the Assembly for approval.

**Corrective action** with a view to overcoming the disadvantage was no longer to be taken, but rather various policy areas were to be **reviewed** and **choices** provided, starting with acceptance of the existence of **two genders** which, though different, had the same rights.

The incorporation of a gender perspective into all government policies and actions was defined **mainstreaming**.

The huge effort made to launch a raft of studies, measures, programmes, institutions and financing led to some staggering results.

While on the one hand significant progress had been made in terms of life expectancy, literacy and income (these are the benchmarks used for the **HDI** [human development index] and **HPI** [human poverty index], developed by the **UNDP** [United Nations Development Programme]), on the other, the **GDI** (gender development index) stressed the inequalities between men and women, highlighting the fact that where inequality was greater, the **HDI** was lower. Likewise, the **GEM** (gender empowerment measure), which measures the level of active participation of women in economic and political life and the percentage of their income compared to that of men, highlighted the inequality of opportunities.

The UNDP Human Development Report 2000 stressed the fact that while globalisation, one of the most powerful economic phenomena of the 20th century, was continuing along its uneven path, the number of people living in poverty was continuing to increase: markets were expanding beyond national borders, the income of a few was increasing, but the lives of those who had no resources for investment or were unable to take advantage of the global culture, particularly women and children, were being increasingly overwhelmed.

Women and female children in vast areas of the planet endure all kinds of discrimination and violence – not only in times of war – by means of horrific traditions and practices, including, for girls, the very impossibility of being born.

Because of political upheavals, amongst other things, many women have been forced out of work, and, being unable to support themselves and their children, have been literally dying of hunger and disease.

Millions of women and female children work hard, enslaved by debt, and are forced to endure all kinds of exploitation, including forced prostitution.

Even in areas in which economic growth is stronger, the number of poor people is increasing. Most of these are women, who are the first to lose their jobs, homes and assistance.

Against this background of suffering and social degradation, action needs to be taken in order genuinely to launch new strategies.

As stated earlier, it is important to highlight the fact that, for the first time in the history of humanity, an institution has embraced the issue of women, with the aim of allowing them to enjoy the same rights as men.

From time immemorial, when the law of the jungle systematically gave women a subordinate role, never had the legitimacy of such a practice been called into question. The discrimination, inequality and sometimes criminal violence to which so many women are subjected is so pervasive in all aspects of life that sometimes the victims themselves do not realise that they have been victims of injustice, but consider their situation to be 'natural' rather than the product of a multimillennial 'culture' of marginalisation.

The efforts of the United Nations and numerous non-governmental organisations deserve our support.

By involving everyone, a new culture can be established, so that we can – albeit gradually – turn over a new leaf in the history of humanity, and write chapters which are less horrific and more in keeping with human dignity.

There are many different paths which can be followed. Some of these are, however, indispensable, such as education, the option of economic independence and the opportunity to play a part in the development of all humankind.

**Set out your ideas for improving this initial working**

**premise or suggest a new one:**

**[WWW.FORUMPAX.ORG](http://WWW.FORUMPAX.ORG)**